



MAREFOSCA

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO) - ANNO XXXIX - N. 2 (114) Settembre 2020



Cassa
di Risparmio
di Cento



DESIDERA, PUOI!

PRESTITO
iWish!

Facile, veloce, affidabile, personalizzabile.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione ed approvazione da parte di AVVERA S.p.A. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato, si rimanda al modulo "IEBCC Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in filiale e sul sito www.crcento.it alla sezione Trasparenza nonché al modulo IEBCC (Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori) e ai termini e alle condizioni previste dalla documentazione precontrattuale e contrattuale consegnata al cliente Consumatore prima che questi sia vincolato da un contratto di credito. Al prestito, e su sua richiesta, potranno essere abbinate coperture assicurative facoltative. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative facoltative leggere i Fascicoli Informativi disponibili nelle filiali e sul sito www.crcento.it alla sezione Trasparenza. Cassa di Risparmio di Cento colloca i prodotti di AVVERA S.p.A. in virtù di un accordo distributivo con vincolo di esclusiva sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente.

MAREFOSCA (www.marefosca.it - marefosca@tin.it)

Anno XXXIX - N. 2(114) Settembre 2020

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5012 del 27/9/82

Rivista culturale redatta in collaborazione

con la biblioteca R. Pettazzoni di San Matteo della Decima

Direttore responsabile: Floriano Govoni

Segretaria di redazione: Maria Angela Lodi.

Proprietà e progettazione grafica: Floriano Govoni.

Direzione, Amm.ne, Redazione, Inserzioni pubblicitarie:

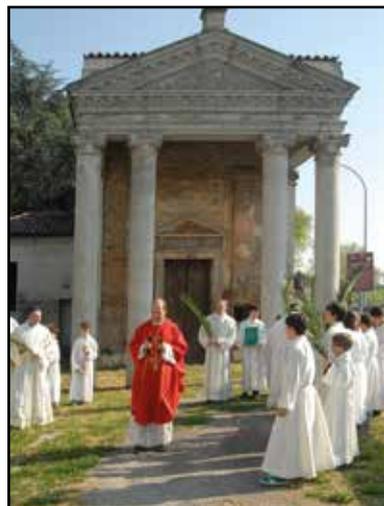
Via Petrarca, 3

Decima (BO) Tel. 051/682.40.38

Sede espositiva: Via Cento 240 - Decima (BO)

Tipografia: Litografia Baraldi Sas - Cento (FE).

Stampate e distribuite, gratuitamente, 3.200 copie.



In copertina: Giorno delle Palme (Foto di F. Govoni)

SOMMARIO

Pagnoni Paola - Il Chiesolino testimonianza storica e segno culturale	pag. 5
Redazione - Il nostro impegno.....	“ 5
Govoni Floriano - Il Chiesolino compie 200 anni. 1820-2020.....	“ 7
Alberti Giuseppe - 12 settembre 1820.....	“ 10
Calzolari Guido - Madonna del Chiesolino.....	“ 11
Rusticelli Pompeo - Per grazia ricevuta.....	“ 14
Govoni Floriano - Primo restauro del Chiesolino.....	“ 17
Govoni Floriano - Secondo restauro del Chiesolino.....	“ 19
Sarti Federico - Un piccolo capolavoro.....	“ 23
AA.VV. - Triste cronistoria del Chiesolino	“ 26
Govoni Floriano - Una morte annunciata	“ 32
Poluzzi Fabio - Le vicende processuali.....	“ 36
Redazione - Interno del Chiesolino oggi.....	“ 47
Ottani Stefano - Fede popolare e coscienza civica.....	“ 49
Nannetti Simone - Fede, devozione e concordia	“ 49
Redazionale - Festeggiamenti per il bicentenario del Chiesolino (Programma)	“ 51
Canelli Giorgio - Armando Canelli.....	“ 53
Cassoli Ivaldo - Saggezza e integrità morale	“ 61
AA.VV. - La zia Angela col pulmino fino al cielo.....	“ 63
Alvoni Lino - Ai tempi del Coronavirus	“ 71
Scagliarini Ezio - La pandemia in poesia.....	“ 74
Redazione - È scomparso una fetta di bosco.....	“ 77
AA.VV. - Lettere alla redazione (Giuliana Gherardi, Maksymilian Mietla).....	“ 78
Silvestri Franca - Recensione (Da una a 60 candele).....	“ 78

Per la compilazione del prossimo numero saranno graditi scritti, notizie, documenti, fotografie, consigli e critiche. Il materiale ricevuto sarà pubblicato a scelta e a giudizio della redazione.

Chi riproduce scritti o illustrazioni di questa rivista sia tanto gentile da citare la fonte. Un vivo ringraziamento ai redattori e ai collaboratori della rivista che, da sempre, operano a titolo gratuito.

*“... L'ultima a sorgere, per ordine di tempo, delle nostre chiese parrocchiali di campagna è stata quella di San Matteo della Decima, detta per questo la Chiesa Nuova; essa fu eretta sul finire del 1500 ... e fu costruita su quel vasto territorio denominato **Marefosca**, accennante anche questo nome alle sue condizioni di terreno invaso dalle acque, che era di diretto dominio dei Vescovi di Bologna, condotto in enfiteusi dagli Uomini di S. Giovanni in Persiceto e che dagli estimi del 1315 ci viene descritto come boschivo e paludoso e che, propter magnam aquarum inundationem, non si potè misurare”.*

Giovanni Forni, *Persiceto e San Giovanni in Persiceto*, Bologna, 1921, pag. 13



IL CHIESOLINO

TESTIMONIANZA STORICA E SEGNO CULTURALE

di Paola Pagnoni

Paola Pagnoni è sempre stata una grande sostenitrice di Marefosca e delle battaglie a sostegno delle attività svolte per la salvaguardia dei beni culturali. Amava il suo paese nativo e non perdeva occasione per sottolineare l'importanza di preservare il nostro "Cisulén", il luogo devozionale deputato a raccogliere preghiere, affanni e speranze...

Pubblichiamo, di seguito, uno dei suoi ultimi interventi e il commento della redazione di Marefosca.

La caduta dell'Impero Romano è massimamente imputabile al crollo demografico; concause: decadimento del sistema politico, sballo di quello economico, crisi dei valori, perdita dell'identità sociale. E oggi noi come stiamo? Nulla di nuovo sotto il sole.

Assisi, ad esempio, a causa del terremoto, piange la perdita del suo Cimabue; fortunata Assisi, per quanto le resta!

Piange il bimbo che ha perduto il suo giocattolo preferito, orsacchiotto o coniglietto che sia, perchè rappresenta la sua memoria, il sapere, la sicurezza. Piange come un uomo che abbia perduto il libro guida, Corano o Bibbia, libro dei libri. E qui a San Matteo della Decima, in questa terra avara di vestigia e di memorie, qual è la testimonianza storica, il segno culturale? Qual è se non "al Cisulén", luogo devozionale deputato a raccogliere preghiere, affanni e speranze, a recepire memorie collettive e a trasmetterle?

Allora è indispensabile che Marefosca continui a farsi ben sentire e che levi la sua voce in favore della salvaguardia di quanto ci appartiene, di ciò che con vigore "al Cisulén" racconta a tutti noi mediante la sua presenza: per farci capire come eravamo e per aiutarci ad individuare meglio non soltanto chi siamo ma anche dove ci dirigiamo.

È nostra consuetudine aggirarci per il mondo intero a caccia di mitiche testimonianze; con voracità corriamo a curiosare nella storia altrui, a fotografarci accanto a *calvaire*, piramidi e nuraghe; ma prima di proiettarci verso "l'esterno" è estremamente importante, per ciascuno di noi, riscoprire ciò che quotidianamente guardiamo ma non riusciamo a vedere. Se trascuriamo i nostri segni, se non li sentiamo, come possiamo leggere quelli altrui? Chi non conosce l'alfabeto ha un bel da sostare di fronte ad una lapide, non ne troverà mai la chiave di lettura.

Le testimonianze del passato, preziose radici, ci raccontano la vita prima del nostro stesso essere; raccontano gli errori, le passioni, i costumi e le vicende indicandoci, nel contempo, la strada per meglio proseguire...

IL NOSTRO IMPEGNO

Ci sentiamo in dovere di ribadire, ancora una volta, che condividiamo ampiamente il pensiero di Paola Pagnoni. La salvaguardia di tutto ciò che ci lega al passato è stato, e sarà sempre, l'obiettivo fondamentale di questa rivista.

Il nostro impegno, da tempo profuso, per sollecitare il restauro del Chiesolino, conservare le case coloniche e tutto ciò che è legato alla civiltà contadina, recuperare Villa Fontana, mantenere vivo l'interesse per le nostre tradizioni e ricercare documenti e testimonianze del passato affinché nulla vada disperso, non verrà mai meno. Per realizzare tutto ciò, è indispensabile l'aiuto, la collaborazione e la "comprensione" di coloro che hanno a cuore il futuro del nostro territorio; siamo certi che le nostre speranze non saranno disattese; come siamo certi che un domani, quando finalmente il "nostro" Chiesolino sarà completamente restaurato, molti decimini si renderanno conto che ne valeva la pena perché è "un raro esempio dalle forme neoclassiche... per caratteri e finzze stilistiche...", come afferma Federico Sarti nel suo articolo su questo numero.

La redazione di Marefosca

Falegnameria F.lli *Gallerani*

FIERI DI ESSERE

Artigiani italiani



**Visita il
nostro sito**

www.flligallerani.it



Via Caprera, n. 10
San Matteo della Decima (BO)



Tel. e Fax 051 682 4636



info@flligallerani.it

Seguici sui social!



Flli.Gallerani.Falegnameria



falegnameria_flligallerani

PORTE

FINESTRE

ARREDAMENTO

IL CHIESOLINO COMPIE 200 ANNI: 1820-2020

L'oratorio della B.V. Refugium Peccatorum e Auxilium Christianorum

di Floriano Govoni

Nel settembre del 1818, finite le "missioni", era chiamato così un corso di predicazione a tutte le categorie di persone, che si teneva nelle parrocchie di solito ogni dieci anni¹, fu proposta l'iniziativa, da parte dell'Amministrazione Parrocchiale, di realizzare un segno esterno, *per conservarne a lungo le sane massime Refugium Peccatorum e Auxilium Christianorum*. Si pensò di costruire un oratorio per dare una sistemazione più decorosa ad una formella in terracotta con l'immagine della Madonna col Bambino che si trovava su un pilastro² all'incrocio fra la via per Cento e la via S. Cristoforo. Don Giuseppe Alberti scrisse una lettera il 30 settembre 1818 al Sindaco dell'appodiato³ di San Matteo della Decima, informandolo della iniziativa che intendeva realizzare e specificando il luogo dove sarebbe sorto il nuovo oratorio e chiedendo che si impegnasse ad ottenere le *occorrenti governative facoltà*⁴.

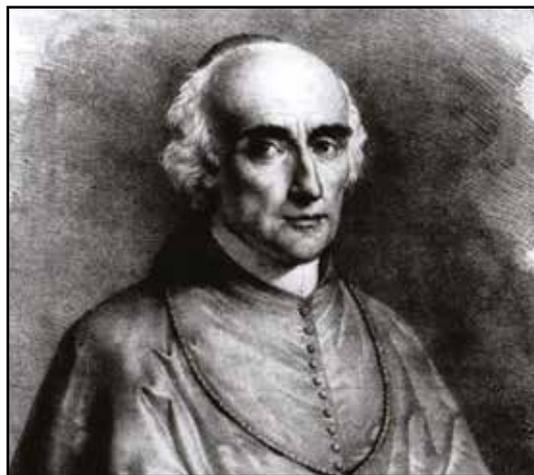
Il Sindaco comunicò al Gonfaloniere di San Giovanni in Persiceto che *il Parroco tramava di voler costruire un piccolo oratorio... dove in oggi esiste un pilastro chiamato volgarmente la Croce di Sotto...*

*Di tale monumento essendo promosso il Dignissimo Reverendo Parroco unitamente ai di lui parrocchiani, con la mia mediazione, si rivolgono alla Signoria Vostra Illustrissima perché ella si impegni di ottenere dalle Autorità superiori una tanto bramata approvazione, che di tanto sta a cuore agli abitanti della Decima come al Reverendo Parroco*⁵.

La risposta del Gonfaloniere avvenne con la lettera del 20 dicembre nella quale si leggeva che *nulla osta da parte della Magistratura alla dimandata erezione del noto oratorio* a condizione che ci fosse il permesso della Autorità Ecclesiastica e che la nuova costruzione non dovesse pregiudicare la viabilità delle due strade contigue.

Il 12 aprile 1819 gli Amministratori chiesero l'autorizzazione per iniziare i lavori, come espressamente era stato richiesto dal Gonfaloniere, e specificarono:

- che l'oratorio sarebbe stato sotto la giurisdizione del parroco di San Matteo della Decima;
- che la Sacra Immagine del pilastro sarebbe stata trasferita nella chiesa parrocchiale e con essa si sarebbero eseguite le processioni delle Rogazioni Minori, *per poscia riportarla al suo oratorio, terminata la fabbrica, dove avrebbe trovato perennemente la sua collocazione;*
- che la comunità si promuoveva di promuovere sempre più la *divozione insigne del Sacro Rosario, ed eccitarsi maggiormente all'acquisto di quelle Sante indulgenze benignamente concesse e che sarebbe stata portata processionalmente la Sacra Statua della B.V. sotto questo titolo d'at-*



S.E. mons. Carlo Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855



L'immagine della B.V. Refugium Peccatorum e Auxilium Christianorum prima dell'incoronazione

torno alla chiesa dopo la vesperi di ogni domenica prima del mese, qualora la stagione permetta.

Per un maggior decoro delle sacre processioni era previsto, che in ognuna di esse, partecipassero dodici confratelli della Compagnia del Santissimo Sacramento e in occasione delle processioni solenni dovevano partecipare tutti i confratelli *col distintivo di uno spallino di lana color celeste sopra l'usata cappa.*

Gli Amministratori, inoltre, fecero presente che il suolo dove doveva sorgere l'oratorio era stato concesso dalle autorità del Comune, che avevano già disponibili in cassa cento scudi, altrettanti in

generi di facile, e pronto essito⁶ e che la calce occorrente era stata donata da parrochiano devoto. Inoltre il trasporto dei materiali l'avrebbero eseguito i barocci locali e diverse opere di maestranza e manovalanza sarebbero state svolte da parrochiani e più il fervido universale impegno di questo Popolo ne garantiscono pienamente la realizzazione.

Il 6 maggio dello stesso anno l'Arcivescovo concesse l'autorizzazione a costruire ed i decimani iniziarono i lavori per realizzare il progetto dell'oratorio⁷, di ispirazione neoclassica, presentato dall'arch. Antonio Ungarelli⁸. Per far fronte alla spesa complessiva fu necessario integrare i fondi, già a disposizione, promuovendo una raccolta di offerte⁹ dei parrochiani che durò per oltre 8 anni: dal 5 aprile 1818 al 24 settembre 1826.

La somma raccolta di 785,331 scudi fu sufficiente a colmare le spese preventivate nel 1819 (cioè 644 scudi) ma largamente insufficiente a coprire la spesa reale totale che ammontò a 1.037.13.1 scudi. I 251,80 scudi di passivo furono "saldati" dal Parroco¹⁰.

L'oratorio (30 piedi di lunghezza e 12 di larghezza; il pronao¹¹ lungo 8 piedi e largo 15 con 4 colonne) fu completato nel 1820 e, dopo che lo scultore Pitti dipinse l'immagine della Madonna, si procedette all'inaugurazione.

Infatti il 17 settembre 1820, alla presenza degli Arcipreti e Parroci Francesco Cavallari, Giuseppe Marchi, Feliciano Zanardi e degli altri Preti di questa parrocchia, e pure di sessanta Confratelli Professi di questa Venerabile Società del Santissimo Sacramento, di tutto il popolo che si rallegrava nel Signore..., l'immagine della Madonna

fu collocata in modo definitivo nel nuovo oratorio consacrato.

Note

1) Calzolari don Guido, Govoni Floriano, *Cisanóva Chiesa parrocchiale di San Matteo della Decima: restauro conservativo e suo arredo sacro*, S. Matteo della Decima, febbraio 1981

2) *Questo pilastrino di ragione parrocchiale, come da memorie in archivio, rimanendo sul confine della tenuta Morandi in uno spazio di terreno isolato a mattina dalla via di Cento, a sera da quella di Filippina, Palata, Bevilacqua, senza detrarre alla competenza larghezza di dette due strade...*(Lettera del 30 settembre 1818)

3) Appodiato: Negli stati pontifici, frazione del territorio comunale che era retta da un priore locale, o da un sindaco, e godeva di alcune piccole autonomie

4) Cioè a richiedere i permessi necessari per poter realizzare la nuova opera

5) Lettera del 12 ottobre 1818

6) Materiale (edile) già disponibile e pronto all'uso

7) Originariamente, oltre all'oratorio, era prevista la costruzione di una colonna con la croce del Redentore, ma non fu eseguita per mancanza di fondi

8) Anche Girolamo Guidicini di Cento presentò un suo progetto che ovviamente non fu scelto.

9) La raccolta fu di ogni genere: frumento, canapa, filo, uova, riso, fave...

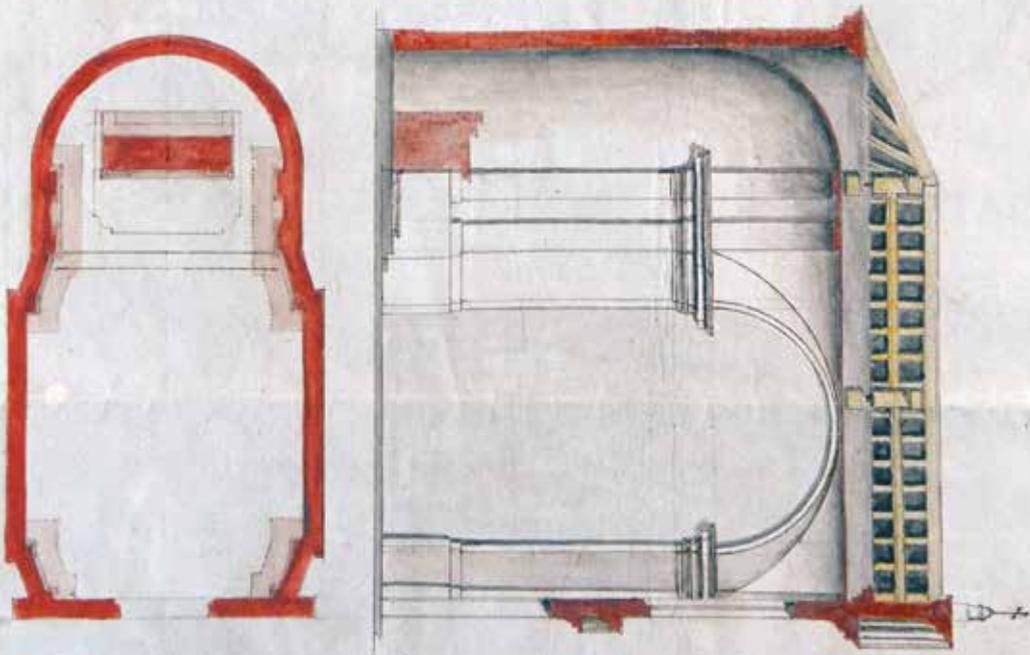
10) Govoni Floriano e Toffanetti Vittorio (a cura di), *Dossier chiesolino*, San Matteo della Decima, aprile 1987

11) Il pronao è la parte anteriore di un qualsiasi edificio che abbia forma simile a quella di un tempio, con facciata colonnata e frontone; può essere inteso anche come atrio o vestibolo.



L'immagine più antica del "Chiesolino" che risale all'inizio della seconda decade del XX secolo

*Pianta, Prospetto, Sezione, e Spaccato della Capella da erigersi
a spese di alcuni devoti della Miracolosa Immagine di M. V. collocata
in un Pilastro, vicino alla Chiesa Parochiale di S. Marco della Decima*



Scala di Piedi Venti di Bologna

Disegno del progetto eseguito nel 1818 da Girolamo Guidicini di Cento. Non fu mai eseguito perchè i decimani scelsero il progetto dell'architetto Antonio Ungarelli

17 SETTEMBRE 1820

di Giuseppe Alberti

Die Dominica 17. Septembris 1820.

Ex Decreto Eminentissimi, ac Reverendissimi Domini Domini
Caroli Cardinalis Oppizzioni Bononiensis Archiepiscopi sub die 16. Maji
1819. N.º 4023. Reg. Prot. 25. Septembris 1819. ego infrascriptus spe-
cialiter deputatus Oratorium apud Ecclesiam hanc Parochialem
et Archipresbyteralem Sancti Matthaei a' Decima extractam
sub titulo Beatae Virginis Mariae Refugium Peccatorum. Auxilium Infirmorum
visitavi, benedixi, et dedicavi ad formam in Rituali Romano prescriptam
continuo presentibus admodum RR. Domini Archipresbyterij.
et Parochij Francisco Cavallari, Joseph Marchi, Feliciano Za-
nardi, caeterisque hujus Parochij Presbyterij, nec non sexa-
gintis Confratribus Professis Venerabilij hujus Societatis San-
ctissimi Sacramenti, universo hoc populo legarite in
Domino. In quorum fidem.

Joseph Alberti Archip.
S. Matthaei a' Decima

TRADUZIONE

Domenica 17 Settembre 1820
A seguito del Decreto dell'Eminentissimo, e Re-
verendissimo Signore Signore
Carlo Cardinale Oppizzioni, Arcivescovo di Bo-
logna, in data 16 maggio 1819. N. 4023. Reg.
Prot. 25 del Settembre 1819,
io sottoscritto, specificatamente deputato l'Orato-
rio presso questa Chiesa Parrocchiale
e Arcipretale di San Matteo a' Decima costruito
con il titolo della Beata Vergine Maria Rifugio dei
Peccatori, Aiuto dei Cristiani,

ho visitato, benedetto e dedicato nella forma
prescritta nel Rituale Romano,
alla presenza continuativa dei RR. Signori Ar-
cipreti e Parroci Francesco Cavallari, Giuseppe
Marchi, Feliciano Zanardi e degli altri Preti di
questa parrocchia, e pure di sessanta Confratelli
Professi di questa Venerabile Società del Santissi-
mo Sacramento, di tutto il popolo che si
rallegrava nel Signore. In fede

Giuseppe Alberti Arciprete
di S. Matteo a' Decima

MADONNA DEL CHIESOLINO

San Matteo della Decima

di Guido Calzolari

L'immagine della Madonna detta a Decima del "Chiesolino" è una formella in terracotta plasmata dal Padre Angelo Baranzoni, minorita, nel 1782 e collocata in un pilastro «di antica ragione parrocchiale» all'incrocio delle vie San Cristoforo e Provinciale. Di questo Padre è detto in una lettera indirizzata all'Arcivescovo di Bologna Card. Oppizzoni nel 1819: "esemplare sacerdote de' Minori Osservanti, nativo di questa parrocchia" mentre nei registri di battesimo non risulta nativo di questa parrocchia. Dalla pubblicazione "Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna" vol. 20 è detto di questa immagine "lavoro del Padre Baranzoni da Persiceto che fu Minor Osservante e Guardiano in San Pietro di Cento".

Fatte ricerche nell'archivio parrocchiale di San Giovanni in Persiceto sono stati trovati due atti di Battesimo di Angelo Baranzoni:

uno reca la data di nascita al 31 ottobre 1723 e risulta figlio di Alessandro e Caterina Caprara; l'altro il 26 settembre 1744 e risulta figlio di Antonio e Maria Maddalena Tagliavini. Quale di questi due è l'artefice di detta Immagine? Al momento attuale è impossibile stabilirlo perché la Curia Generalizza dei Minori Osservanti non possiede notizie del Convento di San Pietro di Cento e ciò è comprensibile per il fatto che fu soppresso all'epoca napoleonica e gran parte dei documenti sono andati perduti; i pochi rimasti e conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna non servono alla nostra indagine storica.

Dalla lettera inviata al Card. Oppizzoni dall'Amministrazione parrocchiale è detto che questa formella "nell'anno 1782 con solenne funzione ivi fu collocata. La devozione verso la Sacra Immagine del Pio Religioso, sempre si conservò in questo Popolo solito a trasportarla ogni anno in questa sua Parrocchiale non senza sperimentare grazie in gravi urgenza". Questa notizia ci mostra il nascere della devozione mariana di questo popolo verso la suddetta Immagine venerata sotto il titolo di "Rifuggio de Peccatori". Veniva portata ogni anno nella Chiesa parrocchiale in occasione delle "Rogazioni Minori" (processioni fatte attraverso i campi invocando i Santi) nei giorni precedenti l'Ascensione, poi recata in processione nei diversi "quartieri" per implorare l'assistenza divina sui raccolti. Nel pomeriggio del giorno dell'Ascensione veniva riportata processionalmente al "Pilastro" e così tutti gli anni fino al 1820 si ripeteva questo incontro della Madre con i figli in modo semplice come la gente di allora ma con schiettezza della loro fede genuina.

Nel 1792 un fatto di cronaca, registrato in



Incoronazione della B.V. *Refugium Peccatorum* e *Auxilium Christianorum* e l'immagine della Madonna incoronata

seguito dall'Arciprete Don Giuseppe Alberti e qui riportato, impressionò la sensibilità religiosa della popolazione al punto da venerare questa Immagine come Prodigiosa: "L'anno 1792 nella mattina 4 febbraio, la sacra immagine di questo oratorio trovandosi già da 10 anni collocata dal suo autore il R.P. Angelo Baranzoni M.O. nel qui vicino pilastro; un malintenzionato nella notte antecedente con palo di ferro atterrò e smantellò quanti sacri monumenti rinveniva lungo il Canale sino a S. Giovanni. Cadde prigioniero, ed interrogato come non aveva atterrato anche il pilastro suddetto rispose: una occulta forza



Agenzia
San Matteo
immobiliare

per chi cerca
e vende Casa!



LA TUA CASA IN UN CLICK
visita www.immobiliariesanmatteo.it

insuperabile mi respinse nell'atto di vibrar il colpo. Vedi gli atti criminali del vescovado anno suddetto. Sia sempre maggiore la nostra devozione alla S.ma Vergine, la quale con tanto prodigio ci è conservata questa sua immagine e perpetua memoria. Questo di 15 agosto 1824".

Nel settembre del 1818, finite le "Missioni", l'Amministrazione parrocchiale volle realizzare con un segno esterno il ricordo di questo ritorno di massa alla pratica religiosa: un tempietto ad onore della Vergine SS.ma invocata come «Refugium Peccatorum» e ivi collocare la formella in terra cotta di detta Immagine.

Ottenuti i permessi, iniziarono subito i lavori... (per la costruzione dell'oratorio) che fu ultimato il 15 settembre 1820 con la collaborazione di tutti i parrochiani...

Dal 1820 in poi una serie di ex-voto in tavolette di legno dipinte tipo «naif» mostrava grazie avute per il ricorso con la preghiera a questa venerata immagine. In seguito, deteriorate dal tempo, sono sparite; si conserva solo il ricordo scritto da Parroco dai parroci (don Giuseppe Alberti e don Pompeo Rusticelli), che delinea i fatti prodigiosi con una descrizione semplice ed espressiva... (Alla fine di questo articolo è riportato l'elenco delle tavolette "Per Grazia Ricevuta").

Nel 1830 il 24 maggio fu celebrata per la prima

volta la festa liturgica della Madonna "Refugium Peccatorum et Auxilium Christianorum"; è questa una data importante per la Comunità Parrocchiale perché celebra le "prime comunioni", inoltre si pensi al fatto che San Giovanni Bosco istituirà la devozione alla Madonna Ausiliatrice a Torino solo nel 1862.

Da allora i momenti più significativi della vita parrocchiale avranno la presenza di questa Immagine veneratissima: le rogazioni; il mese di maggio; le prime comunioni; il Festone.

Nel 1936, (fattosi collabente nonostante i ripetuti interventi, il tempietto detto "Chiesolino") l'arciprete Can. Francesco Mezzacasa preparò nella Chiesa Parrocchiale una cappella ove collocare per sempre la Venerata Immagine, e ne curò la devozione con zelo di pastore sapiente e geniale senza finire in sentimentalismo.

Il 9 ottobre 1982, vigilia del "Festone", volendo ricordare il 2° centenario e sottolineare l'importanza della devozione mariana nella crescita della fede, il Vescovo Mons. Zari Vincenzo eseguì la solenne Incoronazione della Madonna e del bambino Gesù. Questo rito è gesto significativo: conferma una storia di pietà cristiana del passato, incoraggia i presenti a riceverla e conservarla come dono prezioso, stimola ad un rinnovato impegno di venerazione.



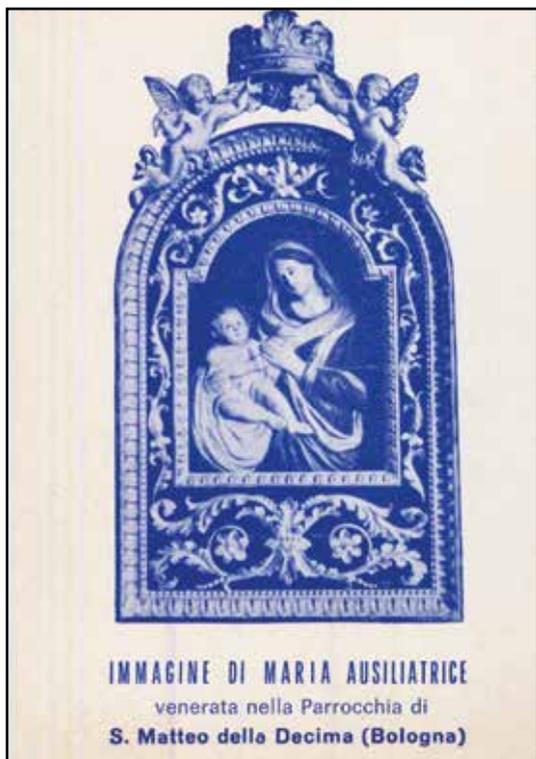
PER GRAZIA RICEVUTA

Grazie ottenute per intercessione della B.V. Maria invocata sotto i titoli "Auxilium Christianorum Refugium Peccatorum che si venera nell'addetto Oratorio in S. Matteo della Decima di Pompeo Rusticelli

Tavolette per grazie avute Parte dell'Evangelio

Fila I

- Tav. I - Furto prodigiosamente impedito nella notte del 16 Agosto 1820
Le due stampelle lasciate dall'Annunziata Pizzi straordinariamente risanata, or sono sotto il portico: questo di 15 Agosto 1824 (Don Giuseppe Alberti)
Nota li 6/10/1896. Da un pezzo non si



veggono più né sotto il portico né in chiesa, però sembra ricordarle di averle viste da altri ed anche dal sottoscritto novello Arciprete (Don Pompeo Rusticelli)

Tav. II - Nulla

Tav. III - Nulla

Tav. IV - Addì 11 Giugno Andrea Cremonini Evangelista Capo delle opere della Tenuta Fontana caduto da un alto muro sulla ripa della fossa contigua al Canale non lontano dalla Casina ebbe la grazia di risanare in breve da una pericolosa contusione avuta nel petto.

Tav. V - Li 3 Febbraio 1821. La Regina Cantelli moglie di Giacomo Pagnoni risanata prodigiosamente da una pericolosa infermità.

Fila II

Tav. I - Li 31 Maggio 1822 ore 10 mattina. La Liberata Fiorini Pettazzoni facendo la foglia per i bachi da seta cadde dall'altezza di 20 piedi (circa 7,5 m/n.d.r.) in terra, ed invocata il nome della B.V. Maria, non risentì alcun nocumento.

Tav. II - Nel mese di Settembre 1821. Maddalena Pettazzoni moglie di Antonio Benazzi incinta di quattro mesi si infermò di

Preghiera

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai sentito dire al mondo che alcuno ricorrendo alla Vostra protezione, implorando il Vostro aiuto e chiedendo il Vostro patrocinio, sia rimasto da Voi abbandonato. Animato anch'io da una tale confidenza a Voi ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, a Voi vengo e con le lacrime agli occhi, benchè reo di tanti peccati, mi prostro ai vostri piedi a domandare pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltate mi ed esauditemi. Così sia.

(Con approvazione Ecclesiastica)

febbri periodiche in seguito alle quali sopravvenne una pericolosa idropisia che a giudizio dei medici faceva molto temere della vita, cioè del feto e della madre.

Ma questa procuratasi un'immagine stampata rappresentante quella di questo oratorio, e intrapresa una pia devozione di ogni giorno... partorì il giorno 3 marzo, e nel seguente tre giugno risanò anch'essa perfettamente.

Tav. III - Li 7 Giugno 1822. Maria Rosa Cantori, d'anni 10 andando a chiudere la finestra di notte tempo senza lume, urtò con l'occhio destro contro il Capo della marletta che lacerò la pelicola inferiore della palpebra che vi rimase appesa finchè sua madre accorse alle grida così al buio strappandola dilattò la detta lacerazione assegnochè a giudizio dei medici non potea guarire che con lunghissima cura e pericolo di perdere l'occhio. Ma fatto voto di visitare più volte la sacra immagine di questo Oratorio in breve tempo rimase perfettamente guarita.

Tav. IV - Nulla

Parte dell'Epistola

Fila I

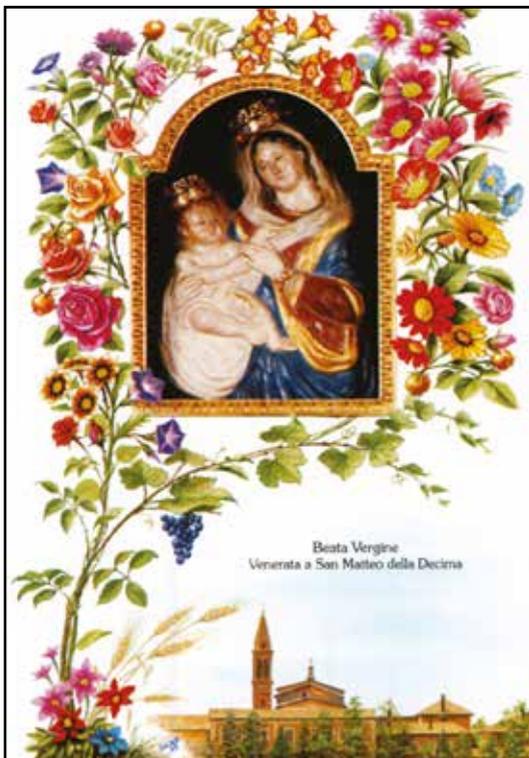
Tav. I - L'anno 1792 nella mattina 4 Febbraio. (Questo fatto è descritto all'interno dell'articolo sopra riportato).

Tav. II - Nulla

Tav. III - Nulla

Tav. IV - Nulla

Tav. V - Nel giorno di Domenica 11 Maggio



1823: Vincenzo Capponcelli figlio di Luigi nel portarsi alla Chiesa non affatto risanato da una slogatura del femore nel ginocchio destro, cadde e rimase infranto il femore sinistro, era in gran pericolo della vita. Ma raccomandandosi alla B.V. felicemente risanò con meraviglia di tutti (Giuseppe Alberti Arciprete)

Fila II

Tav. I Nel giorno 16 Luglio 1823. Petronio Fiorini nella sera del detto giorno fu gettato in aria in distanza di una pertica (3,8 m/n.d.r) da un bue che lo prese sulle corna; e due giorni dopo, essendosi raccomandato alla B.V., potè ritornare al suo lavoro.

Tav. II - S. Matteo Decima li 1 Aprile 1865. La Teresa Malpighi moglie di Evaristo Arbizzani risanata prodigiosamente da una pericolosa infermità.

Tav. III - Addi 15 Maggio 1821 ore 3 di notte. Luigi Bongiovanni caduto da un'alta finestra invocò l'aiuto della B.V. e rimase illeso.

Tav. III - Nulla

Sotto l'immagine di Maria

Tav. I - Nulla

Tav. II - Ebbe grazia dall'Altissimo Iddio per intercessione di Maria V. di questo Chiesolino. Vincenzo Lenzi cadde giù dalla strada e si fermò nell'acqua coll'Asina, la birozza ecc. Lunedì ultimo di Luglio 1820. Così si legge li 6 Ottobre 1896. (D. Pompeo Rusticelli Arciprete).

PREGHIERA

Ti salutiamo, madre di Dio, rifugio dei peccatori e aiuto dei cristiani.

Sei venuta con la tua immagine benedetta in mezzo a noi, quasi a significare la tua volontà di esserci sempre vicina; nelle ore di gioia e nelle ore di dolore; nei giorni sereni e nei giorni tristi; quando siamo degni del tuo affetto e quando sbagliamo; quando ti siamo fedeli e quando ci allontaniamo da te.

Madre di Dio consola le angosce che tu sola sai; ascolta il silenzio triste di chi non osa più confidarsi. Rianima chi è offeso dall'incomprensione degli uomini.

Tieni desta, in tutti noi, la confidenza in Gesù e in chi non ha la fede mantieni la fiducia nella bontà e nella bellezza della vita.

Veglia su tutti noi e donaci la speranza cristiana. Veglia sul nostro lavoro perchè non manchi il pane a nessuno. Veglia sulle menti e sui cuori perchè rinasca in tutti il gusto per la verità.

Veglia sui nostri ammalati ed allevia la loro sofferenza. Veglia sugli anziani e salvati dalla malinconia di sentirsi inutili e disattesi. Veglia sui giovani e sui bambini e difendili dal male.

Donaci la speranza cristiana.

Noi ci affidiamo a Te.

Amen.

SICUREZZA

ARTE

EFFICIENZA

RISPARMIO



**DA QUATTRO GENERAZIONI
LAVORIAMO IL METALLO
MANTENENDO LA TRADIZIONE
E SEGUENDO L'INNOVAZIONE!**

*Oggi come allora lo stesso amore
per il nostro lavoro!*

CERCHIARI GROUP Srl

Via Caprera 3 - San Matteo della Decima (BO)



Tel. 051 6824559



info@cerchiarigroup.com



www.cerchiarigroup.com



PRIMO RESTAURO DEL CHIESOLINO

di Floriano Govoni

L'8 dicembre 1881 il parroco don Naborre Vancini fece presente, in una riunione della Confraternita del SS. Sacramento, che l'oratorio della B.V. *Auxilium Christianorum* si trovava in uno stato *deplorabile* e che era necessario intervenire con un *grande ristauo*. Quindi era doveroso costituire una commissione per organizzare, presso le case dei parrocchiani, una raccolta di firme ed offerte per poter affrontare il restauro dell'oratorio; la commissione fu formata da quattro confratelli¹ che si assunsero l'incarico stabilito. Finita la raccolta gli incaricati consegnarono al parroco 895 lire. Purtroppo, nonostante tutte le economie, la spesa arrivò alla cifra di 1.408,48 lire. Nella riunione della Confraternita del SS.mo Sacramento dell'8 dicembre 1882 fu fatto presente che la raccolta dei signori Deputati *per li restauri dell'oratorio della B.V. Auxilium Christianorum singolar protettrice della Confraternita* era inferiore alle spese sostenute; pertanto il parroco chiese che la Confraternita stessa potesse in qualche modo contribuire, se non in tutto ma almeno in parte, con una offerta qualunque. A questa richiesta il Sig. Luigi Ottani e altri confratelli si opposero, *dopo di ciò si rese le dovute grazie a Dio e restò chiusa la presente convocazione*.

Nella revisione del bilancio dell'anno 1882, pre-

sentato il 16 febbraio 1883, la Confraternita finanziò con 39,05 scudi (circa 190 lire) *il restauro all tetti dell'oratorio più al falegname per aver fatto li telai alle finestre del medesimo più al lanternaio per lastre messe in opera all medesimi telai*. Un po' quindi contribuì anche la Confraternita alle spese per il restauro dell'oratorio.

Per far fronte al debito nel 1883 don Naborre Vancini, l'allora parroco, decise di ricorrere nuovamente all'aiuto dei parrocchiani i quale contribuirono ancora con 215 lire; la cifra raccolta fu insufficiente a raggiungere il pareggio: servivano ancora 298,48 lire.

Non rimaneva altro da fare se non di ricorrere *alla Ill.ma Rev.ma Sig. Arcivescovo domandando rispettosamente quella sovvenzione che serviva ad estinguere il debito indicato*. A questo punto erano inutili ulteriori persuasioni a questa popolazione essendo state esaurite tutte le possibili risorse.

*Nella speranza che siano esaudite le preghiere dei penitenti, concludeva la lettera, con sensi di grata venerazione ci prostriamo al bacio del Sacro Anello*².

Cesare Manzi, però, non fu soddisfatto del comportamento dei confratelli tanto che nella riunione del 17 febbraio 1884 tornò alla carica facendo mettere al secondo punto dell'ordine del giorno la



1



2



3

1970 - 1) Lesena e capitello di una colonna interna
2) Colonne interno del lato Est 3) Coppia di lesene



TUFFATI NEL COLORE

Prodotti

- Multifunzioni Bianco-Nero
- Multifunzioni Colori
- Multifunzioni A4 B/N & Colore
- Stampanti Laser B/N & Colore
- Fax

Servizi

- Gestione e Analisi dei flussi documentali
- Analisi dei costi di gestione
- Archiviazione digitale dei documenti

Centergross

T. 051.86.46.18

Ferrara

T. 0532.21.22.69

Cento

T. 051.90.42.50

**PRINTER
SOLUTION**

**SOFTWARE
SOLUTION**

**GRAPHIC
AAART**

www.GM2.it

proposta di regalare qualche cosa per i restauri da eseguire al Chiesolino.

Nonostante la proposta fosse appoggiata e caldeggiata dall'Arciprete e presidente⁵, ci fu una levata di scudi da parte del "solito" Luigi Ottani e di alcuni spalleggiatori (Massimiliano Bonasoni, Giuseppe Ottani e Alessandro Bonasoni), che con parole non solo contrarie ma risentite dichiararono che non si doveva contribuire assolutamente.

Chiaramente nell'assemblea si erano formati due partiti in contrapposizione, tanto che fu richiesto da Cesare Manzi di mettere ai voti la sua proposta; essendo il fondo della Confraternita abbastanza considerevole, quantificò l'offerta in 50 lire.

Dopo la votazione si raccolsero i grani e si trovarono n. 17 voti a favore e n. 29 in contrari alla proposta presentata. La Confraternita quindi rispose picche alla richiesta di un contributo per restaurare l'oratorio, detto il Chiesolino, dedicato alla loro Protettrice la Beatissima Vergine Maria come Avvocata de' Peccatori, e possente Conforto del Popolo Cristiano⁴. Comunque il restauro del Chiesolino ebbe luogo, anche senza il contributo dei Confratelli di San Matteo della Decima; per mancanza di documentazione non siamo in grado, però, di stabilire con quale sostegno economico l'opera fu portata a termine.

Note

1) Fecero parte della commissione i signori: Mazzoni Giovanni (priore), Manzi Cesare, Scagliarini Giuseppe fu Luigi, Macchi Biagio

2) Negli archivi non abbiamo trovato traccia dell'eventuale contributo elargito dall'Arcivescovo.

3) Il sig. Presidente con parole piene di zelo cercò di persuadere i presenti dicendo che la Confraternita, per la ragione che Maria è pure la protettrice, doveva mostrarsi devota agli auspici di Maria e destinare una qualche somma

4) Introduzione ai *Capitoli addizionali e parziali della Compagnia del SS. Sacramento*, Bologna 1819, Pier Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani stampatori Arcivescovili.



1992 - Particolare del frontale: nella parte alta sono ben visibili tre lesene e la scritta dipinta nel 1915

SECONDO RESTAURO DEL CHIESOLINO

di Floriano Govoni

Il 24 maggio 1912, in occasione della festa della Prima Comunione, S.E. Eccellentissima Mons. Giacomo della Chiesa durante la visita pastorale, constatate le condizioni pericolose dell'oratorio, ordinò che si interpellasse una persona competente affinché definisse i tipi di restauro da effettuare. Il sopralluogo tecnico fu fatto dall'ingegnere comunale sig. Forni Antonio il quale, accertata la pericolosità, ne proibì l'ufficiatura.

Il parroco don Pompeo Rusticelli, a seguito della relazione dell'ingegnere comunale, convocò in assemblea i componenti dell'Amministrazione parrocchiale in data 28 luglio 1912, ed insieme stabilirono di non abbattere l'oratorio ma di restaurarlo e di costituire un Comitato di parrocchiani con rappresentanti di ogni quartiere.

Il Comitato si riunì il 4 agosto e all'unanimità si espresse a favore del restauro fissando quindi una riunione generale di tutti i capifamiglia per il 15 settembre 1912; infine il Comitato si impegnò a fare quanto era necessario alla casa di Colei che è l'aiuto dei cristiani e la protettrice della Parrocchia di Decima. Alla riunione generale parteciparono 200 capifamiglia e dal verbale redatto dal segretario Oreste Martinelli risulta:

Don Pompeo Rusticelli... *"chiede all'Assemblea Parrocchiale se intende di distruggerlo, questo caro ricordo dei nostri padri che ci richiama alla mente ed al cuore la devozione cui avevano per la Regina del Cielo e della terra e che l'invocano e*

che la venerano sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani e che è nel tempo stesso un antico monumento che adorna il nostro paese, oppure se intende l'Assemblea di affrontare il restauro del medesi-



1) Una stupenda lisena originale in arenaria sormontata da una maschera. 2) L'incrocio, in un angolo, fra il capitello di una colonna interna ed una lesena con elementi decorativi

CASSANI CARPENTERIA



**ATTIVITÀ - LAVORAZIONI LAMIERA - PIEGATURA -
TRANCIATURA - LAVORAZIONI MECCANICHE E
SERVIZI CONNESSI - PRODOTTI DI CARPENTERIA MECCANICA
SERVIZI - LAVORAZIONI MECCANICHE - SALDATURA A MIG -
PANTOGRAFATURA CON C.N.**



L'azienda lavora da più di 40 anni e vanta una notevole esperienza nel settore della carpenteria medio pesante, con taglio lamiera da 4 a 15 mm, saldatura a MIG e pantografatura con C.N. da 8 a 150 mm. Su richiesta del cliente, fornisce disegno con programma CAD per costruzione di inferiate e cancelli.

**Via Gazzani, 3
40012 Calderara di Reno (Bo)
Tel. 051 727596 - Fax 051 4149727
info@cassanicarpenteria.it**



mo oratorio che comporterà la spesa di 2.000 lire e più”.

All'unanimità si approvò di non atterrarlo ma bensì di studiare tutti i modi pel restauro. Si pensò subito il modo di accumulare la somma suddetta: e dopo varie discussioni, si stabilì: di presentarsi ai capifamiglia Parrocchiani notificando loro la spesa del restauro di lire 2.000, e più ancora; che per accumulare tale somma si aveva stabilito in adunanza del 15 settembre 1912 lire 5 per ogni famiglia; pagando tale somma anche in due volte: metà quest'anno, metà entro il venturo maggio 1913 onde nella primavera del 1913 intraprendere i lavori. Che se qualcuno non credesse o non potesse sborsare tale somma, facesse una qualche altra sua offerta, non si rifiutasse, ma la si noterebbe al pari delle altre.

Tale proposta fu approvata a pieni voti. Dopo di ché si passò alla nomina dei collettori per la riscossione della somma...

Inoltre don Pompeo aggiunse:

... che se non si eseguissero i lavori dell'Oratorio, sarebbero stati restituiti a ciascuno i propri denari versati e che i lavori da eseguire all'oratorio della Beata Vergine si farebbero dopo raccolto il denaro necessario; tal lavoro lo si darebbe a chi presentasse un progetto di minor spesa tra i capi muratori del paese di Decima...

I lavori di restauro, iniziati nella primavera del 1914, terminarono nel 1915; la spesa globale fu di lire 3.000 mentre la raccolta ammontò a lire 3.157,95.

Finito il restauro furono sostituite le scritte sovrastanti il portale d'ingresso(1). Esternamente fu scritto:

Maria
Auxilium Christianorum
Ora pro nobis

Mentre nella parte interna fu riportata la se-

guente iscrizione:

Sacellum hoc
Deiparae
Dicatum anno MDCCCXX
Restauratum anno MCMXIV-XV

Nel 1936 la formella con l'immagine della Madonna trovò definitiva collocazione in una apposita cappella nella chiesa parrocchiale dove si trova tutt'ora.

Nota

1) Fu sostituita la seguente iscrizione che si trovava esternamente sul portale d'ingresso:

DO.M. (DEO OPTIMO MAXIMO) /DEIPARAE VIRGINI / PECCATORUM REFUGIO / CHRISTIANORUM AUXILIO SACRIS MISSIONIBUS ADAVITE DEVOTIO/A.D. MDCCCXVIII Internamente fu sostituita la seguente iscrizione: D.O.M./PACE.PIETATE/CONCORDIA/ F. F./A. MDCCCXX



Interno con soffitto a volta e con l'iscrizione "Sacellum hoc Deiparae" e date della costruzione e del restauro



Il chiesolino "puntellato" temporaneamente dopo l'incidente del 1953




MINARELLI
frutta di qualità

UN PICCOLO CAPOLAVORO

di Federico Sarti

Abbiamo riportato, a corredo di questo articolo, le fotografie di otto Oratori che si trovano sul nostro territorio, costruiti indicativamente fra il XVII e il XX secolo.

Da un punto di vista architettonico si assomigliano l'un con l'altro; fa eccezione, fra quelli riportati, l'oratorio di Sant'Agostino, ubicato di fronte al palazzo Marsili di Castagnolo. *“L'edificio sviluppa una facciata porticata su due pilastri, il tetto è a doppio spiovente con timpano triangolare e croce sommitale sopra sfera in macigno su pila”*¹.

Fa eccezione anche il nostro Chiesolino che *“...è da considerare dunque un elemento di rilievo del patrimonio-storico artistico persicetano...”* come afferma, fra l'altro, Federico Sarti nell'articolo che di seguito pubblichiamo.

Le campagne persicetane, ma anche quelle vicine del Bolognese e del Modenese, sono ricche di oratori dalle dimensioni modeste e dalle proporzioni aggraziate. Queste presenze, solitamente semplici dal punto di vista architettonico e stilistico, sono da considerare come la fase conclusiva della diffusione di forme di culto legate alle immagini devozionali.

Anche se i committenti degli oratori furono solitamente la parrocchia o i possidenti terrieri, il sorgere di questi edifici è da ricondurre soprattutto al desiderio dei devoti di dare dimore più dignitose alle immagini sacre. Gli oratori che attualmente restano sono per lo più piccoli rappresentanti del Settecento bolognese che, a parte le dimensioni,

sono quasi tutti riconducibili ad uno stesso modello; solo a nord di San Matteo della Decima, nel punto in cui la strada che porta a Cento si biforca formando la via San Cristoforo, c'è un oratorio dalle forme schiettamente neoclassiche che per caratteri e finzze stilistiche rimane unico nel contesto territoriale della nostra pianura.

Questo oratorio, da sempre chiamato “il Chiesolino”, deve la sua presenza alla devozione popolare verso un'immagine in terracotta dedicata alla “Beata Vergine Auxilium Christianorum”, realizzata nel 1782 dal frate minorita Angelo Baranzoni e collocata in quello stesso anno in un pilastro che sorgeva in prossimità dell'attuale oratorio. Negli anni a venire la devozione dei decimini per quella terracotta fu tale da convincere l'arciprete Giuseppe Alberti alla costruzione di un oratorio che meglio potesse accogliere le funzioni di culto legate a quella miracolosa immagine.

Nel 1818 venne redatto da Girolamo Guidicini il primo progetto per la realizzazione di un piccolo oratorio dalle forme tardo settecentesche. L'anno successivo venne elaborato un nuovo progetto dall'architetto Antonio Ungarelli che contemplava la costruzione di un oratorio dalle forme più armoniose. All'approvazione fecero seguito i lavori, finanziati dai parrochiani e terminati nel 1820, quando, nell'ancona dell'abside fu



Didascalia delle foto in senso antiorario:

- 1) Oratorio di Santa Margherita, lungo via Bassa, San Giovanni in Persiceto
- 2) Oratorio della Santa Croce, località Crocetta
- 3) Oratorio della B.V. Immacolata e di San Giuseppe, Tassinara
- 4) Oratorio della Madonna del Carmelo, Ariosto Cento - Oratorio della B. V. Auxilium Christianorum detto del Chiesolino, San Matteo della Decima



collocata la terracotta dipinta della Beata Vergine. Il Chiesolino rappresenta un valido esempio di costruzione del periodo neoclassico, momento in cui agli eccessi manieristici del periodo barocco si cominciò a contrapporre l'esempio, più genuino nella sua arcaicità, dell'arte greca: la proposta del bello ideale ed eterno nei suoi caratteri di sublime perfezione formale.

Nell'architettura greca è la forma plastica del tempio che ci parla, le colonne con i loro profili formali giocano un ruolo fondamentale nella visione chiaroscurale dell'insieme e nel Chiesolino, alla stessa maniera, le lesene addossate alle pareti laterali ed absidali, le colonne binate del maestoso pronao dell'ingresso sono la riproposizione in chiave neoclassica della ritmicità greca, presente anche nei templi di più modesta entità.

Il tempio prostilo, che possiede il colonnato solo nella zona antistante l'accesso, è il più similabile per forme e dimensioni al caso di Decima.

Questo oratorio, coerente all'esterno come all'interno, è dunque ricco di simbologie, di proporzioni e di armonie che dichiarano esplicitamente l'accuratezza e la finezza progettuale in cui si è cimentato l'Ungarelli; l'ingresso porticato qui torna ad avere la funzione mediana tipica dei loggiati antistanti le chiese protocristiane; esso infatti è luogo di purificazione dell'anima intermedio fra il mondo esterno ed il luogo di culto.

Particolarmente curati risultano gli elementi decorativi e le loro proporzioni: il timpano del frontone sorregge alle estremità due acroteri, elementi decorativi usati in antichità tanto dai greci come dagli etruschi, e l'architrave, il fregio e la cornice, elementi che abbracciano il Chiesolino per tutto il suo perimetro, sono, secondo i dettami dello stile jonico, la quinta

parte dell'altezza della colonna.

Particolare attenzione meritano i capitelli delle lesene addossate ai muri perimetrali e le colonne del pronao che sono considerate tutte angolari, hanno cioè la decorazione in tutte e quattro le direzioni. Questo fregio a forma di doppia voluta, che è la caratteristica dello stile Jonico, nasce dall'ovulo, su cui è posizionato il fiore, elemento solitamente ricorrente nell'ordine Composito.

Ma nei capitelli del Chiesolino, oltre al fiore che è considerato simbolo di vita, altri sono gli elementi di decorazione: la pigna che è simbolo etrusco di vita e di buon auspicio, la maschera dall'espressione felice o tragica, simbolo dell'inizio e della fine.

All'interno le colonne lievemente distaccate dalle pareti laterali accompagnano idealmente il cammino verso l'altare: la loro ritmicità, scandita da un modulo quadrato che regola anche la larghezza e la lunghezza dell'oratorio, dà un senso dinamico a tutto l'insieme.

La volta a botte, arricchita da cornici di richiamo rinascimentale, non nasce dai muri perimetrali ma è sorretta da due architravi laterali, che accentuano il senso di profondità, a loro volta sostenuti dalle colonne. Queste sono di sezione circolare (forma che le alleggerisce dalla loro funzione strutturale), hanno un pregevole capitello Jonico che fa coppia con quello della lesena addossata al muro e sono diametralmente più strette al capitello che alla base. Fattore logico dal punto di vista strutturale e coerente per lo studio della prospettiva.

Non meno attenzioni sono state rivolte alle vetrate delle finestre che, tramite l'utilizzo di vetri di colori diversi, vengono a creare forme ottagonali: altro elemento simbolico, visto che da sempre il numero otto è legato alla tradizione della religione cristiana, perché tanti sono i giorni che separano l'entrata di Cristo in Gerusalemme dalla sua resurrezione.

L'oratorio di San Matteo della Decima, con la piccola ma proporzionale sagrestia addossata alla parete che volge al tramonto, è l'esempio di come l'arte può avere valide testimonianze anche nell'architettura minore. Le proporzioni che regolano gli spazi, le simbologie e le armonie dell'intero insieme non sono di certo casuali;

Didascalia delle foto in senso antiorario:

- 5) Oratorio di Sant'Antonio da Padova, Amola
- 6) Oratorio di San Camillo de Lellis, San Giovanni in Persiceto
- 7) Oratorio di Sant'Agostino, Castagnolo
- 8) Oratorio di Sant'Antonio da Padova detto Sant'Antonio della Buidina, Le Budrie



sono il frutto dell'analisi di modelli tipologici che l'Ungarelli ha voluto riassumere in questo oratorio, creando un contrasto con la modesta architettura rurale del posto che ne accentua la singolarità.

Il Chiesolino è da considerare dunque un elemento di rilievo del patrimonio storico-artistico persicetano: e perchè la razionalità delle sue forme non va certo di pari passo con la modestia delle sue dimensioni, e perchè è la testimonianza di uno stile poco affermato nelle nostre terre, tanto nell'edilizia civile quanto in quella religiosa. Le sue attuali condizioni, tanto disperate da aver fatto auspicare ad una parte della popolazione decimina una solerte demolizione, sono state causate da alcuni incidenti stradali che hanno da tempo colpito la costruzione nelle sue parti strutturalmente più delicate. Una colonna del pronao, una parete della sagrestia e l'abside, sono andati completamente demoliti; l'incuria del tempo e la mancanza di manutenzione hanno causato il resto, ma questi non possono essere reputati presupposti validi per motivarne l'abbattimento. E' vero che l'oratorio sorge in curva a ridosso di una strada statale dal traffico particolarmente pesante, ma agli inizi dell'800, quando è stato edificato, non si poteva certo prospettare un aumento tanto consistente della circolazione viaria, e per lo stradello bianco di allora, con il suo "traffico" di cavalli e buoi da tiro, quella parete sul cilio della strada non poteva certo creare problemi.

Oggi, dopo continui e ripetuti allargamenti della sede stradale, prigioniera dall'altro lato del canale di Cento, si guarda con speranza alla possibile realizzazione della tangenziale di Decima che andrebbe a liberare il centro della frazione ed il Chiesolino stesso del pericolo comune di incidenti.

Inoltre, il progetto di restauro di questo oratorio, che prevederebbe il riuso di uno spazio prezioso per attività anche diverse da quelle di culto, pare trovare basi sempre più solide.

Perchè questi interventi maturino con successo è però necessaria la sensibilità della gente; l'analisi della storia, ma soprattutto l'interesse campanilista verso quelle che sono le nostre origini deve fare da sprono alla salvaguardia dei monumenti: testimonianze storiche dal valore

comunque inestimabile.

Anche Decima, con il suo Chiesolino sulla strada per Cento che rappresenta uno dei pochi tratti rilevanti della storia artistica di questa frazione, perderebbe una parte della sua storia se si lasciasse cadere nell'incuria del tempo quel monumento che alla stregua di una porta medioevale pare chiudere l'abitato prima di incontrare la campagna. (Persiceto 1991)

GLOSSARIO

Timpano: nell'architettura templare è la superficie triangolare racchiusa nella cornice del frontone, i cui tre lati si chiamano geison.

Pronao: l'atrio, con le colonne, che si trova nella parte anteriore dell'edificio sacro.

Volta a botte: è uno tra i sistemi più semplici di copertura non piana, utilizzata per coprire spazi di forma genericamente rettangolare.

Lesena, è un elemento architettonico addossato alla parete, consistente in un fusto, a pianta rettangolare, poco sporgente dalla parete stessa, con i relativi capitello e base. La definizione dell'elemento si basa sulla sua funzione decorativa e non portante.

Capitello; è l'elemento superiore del sostegno verticale (colonna, lesena) degli ordini architettonici e la sua funzione decorativa è quella di mediare tra la superficie curva del fusto della colonna e quella rettilinea dell'architrave.

Voluta: è un particolare ornamento geometrico di forma a spirale. Già dall'antichità classica veniva inserita in architettura, specialmente nel capitello della colonna.

Acroterio: elemento decorativo o figurato che corona il vertice e/o gli angoli del frontone nei templi. Nel Chiesolino originariamente ce n'erano due alle estremità. Dopo la ricostruzione non sono stati rimessi.

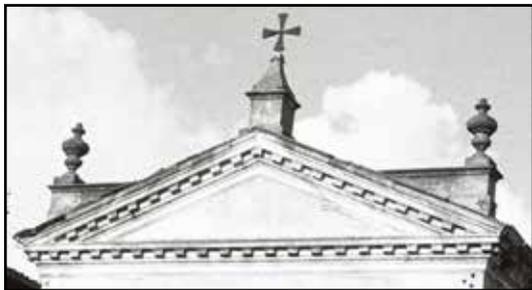
Modanatura: è una fascia sagomata secondo un profilo geometrico, continuo per tutta la sua lunghezza, che si trova nella decorazione architettonica, con la funzione decorativa di sottolineare la suddivisione in parti dell'oggetto,

Ovolo: è una modanatura liscia utilizzata nella decorazione architettonica greco-romana.

Nota

1) Pancaldi Pierangelo, *Il palazzo delle quattro Torri*, in Govoni Floriano, Pancaldi Pierangelo, Tampellini Alberto, *San Giovanni in Persiceto. Il centro storico, le frazioni, le chiese e le ville*, Edizioni Marefosca, San Giovanni in Persiceto, 2015, pag. 210

(*) Questo articolo con il titolo *Il Chiesolino di S. Matteo della Decima* è stato tratto da "Umano e divino nelle campagne persicetane", Persiceto, 1991.



Alle estremità spiccano i due acroteri originali

TRISTE CRONISTORIA DEL CHIESOLINO

AA.VV.

1953 - Un autocarro abbatte una colonna del pronao.

10 agosto 1977 - Un altro autocarro urta l'abside e ne determina il crollo completo.

10 settembre 1977 - L'ufficio tecnico del Comune di Persiceto invia una lettera all'ANAS per informarla che le condizioni statiche del "Chiesolino" non sono pericolose per la circolazione.

27 ottobre 1977 - La Curia arcivescovile di Bologna invia una lettera all'ANAS per informarla che la proprietà ha già coinvolto, per la soluzione del problema Chiesolino, la Soprintendenza ai Monumenti per l'Emilia e che attende indicazioni circa le decisioni da adottare.

16 novembre 1977 - L'ANAS invia una lettera all'Assessorato della Cultura Regionale, alla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia, al Comune di Persiceto e al Parroco di Decima, e propone un sopralluogo per individuare la soluzione del problema Chiesolino.

19 aprile 1979 - L'Ufficio tecnico del Comune di Persiceto invia una lettera alla Soprintendenza di Bologna e al Parroco di Decima informandoli della pericolosità del Chiesolino.

2 agosto 1979 - La Soprintendenza di Bologna effettua un sopralluogo e riconosce che il Chiesolino si trova in condizioni statiche pericolanti.

21 agosto 1979 - La Soprintendenza informa il Comune di Persiceto che ha trasmesso al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali una relazione sul Chiesolino, con relativa documentazione fotografica, per avere un parere definitivo al riguardo.

2 dicembre 1980 - Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali comunica al Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna che ... *condivide le valutazioni* espresse a suo tempo dalla Soprintendenza di Bologna *sul valore dell'edificio ed anche la perplessità in ordine di spesa da affrontare per il restauro ed il consolidamento...* . Inoltre invita la Soprintendenza di Bologna a *provvedere direttamente per le parti più decorative e monumentali* finanziando l'intervento mediante la legge 292 e le quote eventualmente erogate dall'assicurazione.

11 febbraio 1981 - L'Ufficio tecnico del Comune di Persiceto convoca il Parroco di Decima per esaminare la possibilità di impiego delle somme erogate, a titolo di risarcimento danni, della Società di assicurazioni.

2 dicembre 1981 - Incidente stradale mortale.

25 luglio 1983 - Un'auto sfonda la sagrestia.

24 settembre 1984 - L'Ufficio tecnico del Comune di Persiceto convoca nuovamente il Parroco . . . *per una verifica sulle possibilità di utilizzo delle somme provenienti dall'assicurazione a titolo di risarcimenti danni.*

24 aprile 1986 - Il Sindaco di Persiceto, mediante un telegramma, convoca l'ANAS. la Soprintendenza ed il Parroco per un sopralluogo al fine di prendere visione delle precarie condizioni statiche del Chiesolino. All'incontro non si presentano l'ANAS e la Soprintendenza.

26 aprile 1986 - Il Parroco Don Guido Calzolari invia una lettera al Provveditorato OO.PP., al Nucleo Operativo della Provincia di Bologna,



1953 - Un autocarro abbatte una colonna del pronao (Foto di Giovanni Nicoli)



1970- L'abside prima dell'incidente



1970- L'ancona in gesso in stile ionico dove veniva collocata la formella della Madonna



1977 - Interno del Chiesolino e l'altare in mattone, dopo il sinistro, coperto in parte dalle macerie dell'abside

IL GOMMISTA

di Diego Scagliarini

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI



ALLESTIMENTI PERSONALIZZATI

PREPARAZIONE VEICOLI 4X4

SOSPENSIONI RINFORZATE

ASSETTI SPORTIVI

RIPROGRAMMAZIONE FAP/DPF - EGR

RIMAPPATURA CENTRALINE E INSTALLAZIONE

MODULI AGGIUNTIVI

ilgommista.decima@gmail.com

Via Ischia, 6/a - 40017 San Matteo della Decima (BO)

Cell. 331 992.13.03 - Tel. 051 682.57.93

alla Soprintendenza, al Sindaco di Persiceto, alla Curia di Bologna, ai Carabinieri di Persiceto e di Decima ove chiede che *gli Enti competenti comunichino il da farsi altrimenti provvederà ad abbattere le parti pericolanti per non incorrere in gravi responsabilità civili per danni a persone.*

Fa notare inoltre che è disposto a cedere l'immobile a qualsiasi Ente interessato perché impossibilitato a reperire i fondi necessari per il consolidamento delle strutture portanti.

2 maggio 1986 - L'ANAS chiede l'emissione dell'Ordinanza... *tesa all'abbattimento delle parti pericolanti in modo di garantire la sicurezza della circolazione.*

9 maggio 1986 - Il Ministero dei Lavori Pubblici-Nucleo Operativo per la Provincia di Bologna a seguito di un sopralluogo fatto al Chiesolino, invia una lettera al Parroco di Decima, alla Soprintendenza, al Provveditorato alle OO.PP., al Sindaco di Persiceto, alla Curia di Bologna, ai Carabinieri di Persiceto e di Decima e all'ANAS con la quale invita la Soprintendenza a *valutare ed indicare, in relazione al pregio artistico dell'Oratorio "Chiesolino", la soluzione più opportuna da adottarsi da parte dell'Ente proprietario.*

Inoltre evidenzia la necessità di adottare provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità.

3 luglio 1986 - La Soprintendenza di Bologna invia una lettera al Parroco di Decima nella quale ribadisce *la necessità di mantenere in essere la struttura dell'Oratorio poiché l'insieme architettonico, per quanto compromesso dal crollo dell'abside e da parziale caduta del coperchio, riveste ancora particolarità di pregio artistico per le sue armoniose proporzioni e per l'unitarietà stilistica degli elementi decorativi* ed ordina di provvedere con

la massima urgenza al puntellamento della parete lungo la strada statale mediante un elemento di sostegno verticale di legno o ferro.

22 agosto 1986 - L'ANAS invia una lettera al Parroco di Decima comunicando che si ritiene sollevato da ogni responsabilità civile e penale che potrebbe nascere da un eventuale crollo dell'edificio "Chiesolino" in quanto la proprietà non ha ancora provveduto al puntellamento delle parti pericolanti.

14 ottobre 1986 - Il Parroco di Decima chiede l'autorizzazione all'ANAS per la costruzione di una palizzata protettiva.

23 ottobre 1986-- L'ANAS autorizza la costruzione della palizzata protettiva.

26 novembre 1986 - Iniziano i lavori per la costruzione della palizzata protettiva.



1977 - Un altro autocarro urta l'abside e ne determina il crollo completo

VIZI&SERVIZI di Letizia Curatolo

40017 SAN MATTEO DELLA DECIMA - TEL 051 6826433



IMPIANTI PANNELLI SOLARI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO TRADIZIONALI E A PAVIMENTO
CONDIZIONAMENTO - IDROSANITARI - ARREDO BAGNO - ADDOLCIMENTO ACQUA

Via Pioppe, 1 - San Matteo della Decima (BO) Uffici e magazzino: via Ischia, 5
tel. 051 6824618 - info@termoidraulicabologna.it-www.termoidraulicabologna.it

25 dicembre 1986 - Incidente stradale mortale.

29 dicembre 1986 - Incidente stradale.

Aprile 1987 - Esce l'opuscolo "*Dossier Chiesolino*", a cura di Floriano Govoni e Vittorio Tofanetti.

8 Aprile 1992 - Un autocarro abbatte una colonna del pronao; intervengono i pompieri e abbattano le tre colonne del pronao rimaste "per motivi di sicurezza".

10 Aprile 1992 - I vigili del fuoco, ANAS e il Comune di Persiceto concordano la riapertura della strada con alcune misure di sicurezza (Semaforo a senso unico alternato - Guard rail etc.).

11 Aprile 1992 - Il Sindaco di Persiceto convoca la Proprietà, la Soprintendenza, l'ANAS per decidere il da farsi.

15 Aprile 1992 - La Soprintendenza indicano, con una lettera, i provvedimenti da mettere in atto per il ripristino del Chiesolino.

22 Aprile 1992 - La Proprietà fa denuncia del sinistro chiedendo il risarcimento dei danni all'assicurazione.

21 Maggio 1992 - Il Comune di Persiceto trasmette all'ANAS uno studio per "allontanare" la statale dal Chiesolino con spostamento dell'alveo del canale.

23 Maggio 1992 - crolla il tetto del Chiesolino.

Giugno 1992

-L'avv. F. Poluzzi, legale rappresentante della Proprietà, chiede la collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale per la perizia dei lavori di ripristino, specie per quanto riguarda le parti architettoniche e decorative.

-L'Ufficio Tecnico si impegna ad interessare ditte specializzate nel settore.

-Per quanto riguarda i ripristini murari strutturali, si lascia alla Proprietà il compito delle valutazioni di tipo ordinario.

Il Comune predispone lo studio di un impianto semaforico definitivo da collocare nell'incrocio Via San Cristoforo - Via Cento.

Maggio 1993 - Inizia lo sgombero delle macerie

del Chiesolino.

Primavera 1999 - Terminano i lavori di "ricostruzione" del Chiesolino.

Per la parte riguardante la causa, che durò per ben 10 anni, fra la proprietà e l'assicurazione dell'autocarro, per il risarcimento del danno dovuto all'incidente del 9 aprile 1992, pubblichiamo, su questo numero di *Marefosca*, l'articolo "La vicenda processuale" di Fabio Poluzzi.



1986 - Particolari dell'interno: "colonnato" del lato Est
2) Colonnato del lato Ovest con la porta d'accesso alla sacrestia.



1986 Iniziano i lavori per la costruzione della palizzata protettiva

UNA MORTE ANNUNCIATA

Di Floriano Govoni

Dopo l'incidente dell'8 aprile 1992 e la decisione dei pompieri di abbattere le colonne del pronao per "motivi di sicurezza" (un intervento colposamente avventato), sulla rivista "marefosca" fu riportato l'articolo che di seguito pubblichiamo, corredato dalle foto che documentavano l'accadimento.*

Carissimi decimini, compio 172 anni a settembre e li dimostro tutti. Ho dovuto, nella mia lunga vita, affrontare tanti problemi che, spesso, hanno reso la mia esistenza travagliata e triste.

Se ora mi trovo mutilato, lacerato in più parti, privo delle mie "sembianze giovanili", isolato come un appetato e reietto, lo debbo a voi, amati decimini, che mi avete lasciato moribondo sul ciglio della strada (è proprio il caso di dirlo!) incuranti della mia agonia.

Nessuno ha avuto compassione di me, men che meno ora che sto esalando l'ultimo respiro.

Anzi vi siete incattiviti ancor di più nel momento in cui uomini senza compassione e dall'animo "duro come pietra" hanno permesso che fossi mutilato irrimediabilmente.

"Dobbiamo garantire l'incolumità della gente: essi dicevano-è un pericolo e può crollare da un momento all'altro..." In un primo momento c'è stato un tentativo di puntellamento, poi la "ragion di stato" ha avuto il sopravvento e l'ordine dell'abbattimento è arrivato senza possibilità di appello.

Nel momento in cui ho capito che mi avrebbero divelto le tre colonne rimastemi, sono stato pervaso da un fremito di rabbia nel constatare l'impossibilità, da parte mia, di non poter far nulla per evitare il disastro.

Se, però, avessi potuto parlare avrei detto ai "tecnici" che privandomi del colonnato avrebbero reso la mia stabilità ancor più precaria: "un malato non si salva estirpandogli le parti vitali ma arginando, con un intervento tempestivo, il male improvviso; poi col tempo e la necessaria calma si imposta una terapia adeguata".

Invece no; nel mio caso si è provveduto immediatamente ad estirpare l'unica parte sana che mi ritrovavo, forse con la speranza, da parte degli esecutori, che anche il resto cedesse ineluttabilmente?

Ma così non è stato. Mentre i vigili del fuoco predisponavano il cavo di acciaio ed il "locomobile", necessari per abbattermi, mi sono predisposto ad opporre resistenza concentrando tutte le mie forze nella parte malata e così ho evitato che il crollo fosse totale.

Ora sono irrimediabilmente sfigurato, ma anche se la mia antica bellezza oramai è sfiorita, mi sono rimasti però alcuni lineamenti caratteristici che testimoniano la mia natura squisitamente neoclassica.

* **Intervento colposamente avventato:** così fu definito dal giudice dott. Giulio Curcio, nella sentenza del tribunale di Bologna iscritta al n. 1582/1993 del 18/6/1993



8 aprile 1992 ore 19,30 - I pompieri, subito dopo l'incidente, liberano la strada dai detriti e dalla palizzata



8 aprile 1992 ore 21,30- La parte anteriore del Chiesolino (colonne e tetto del pronao) è stata appena abbattuta; in primo piano l'automezzo dei vigili del fuoco e il cavo d'acciaio che sono serviti per l'abbattimento...



9 aprile 1992 - Sulla dx: i tecnici si consultano sul da farsi. Alcuni giorni dopo ignoti asporteranno, dal cumulo di macerie in primo piano, alcuni manufatti dell'800



GRUPPO
PARMEGGIANI-GARUTI
ONORANZE FUNEBRI

Via A Marzocchi, 7a
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

TEL. 051 825414 - 051 825566

CELL. 335 6394451 - 338 6773697 - 337 471959

info@onoranzeparmeggiani.com www.onoranzeparmeggiani.com

AGENZIE:

San Giovanni in Persiceto (BO) - San Matteo della Decima (BO)

Sant'Agata Bolognese (BO) - Sala Bolognese-Padulle (BO)

Calderara di Reno (BO) - Anzola dell'Emilia (BO) - Bologna

PER INFORMAZIONI
3381615035

**REALIZZAZIONE,
MANUTENZIONE,
POPTATURA E
RIFINITURA GIARDINI**



**Paolino
Malaguti**
GIARDINIERE

Si perché io valgo molto, cheché ne dicano gli improvvisati esperti decimini; la mia natura è nobile, anche se in palese decadenza, scaturita dall'estro di un progettista che volle impreziosire, costruendomi, la campagna disadorna.

Ogni pietra, ogni ornamento e ogni decorazione sono costati lavoro e sacrificio agli abitanti di questo lembo di terra che hanno preceduto la generazione attuale.

L'uomo non può ignorare le proprie radici disinteressandosi o, peggio, distruggendo i segni della tradizione, della religiosità e della storia: ciò è un affronto al buon senso e all'intelligenza dell'uomo...

Lo so che il mio ragionamento potrà essere considerato, da molti, patetico e sentimentale; mi par di sentire le obiezioni dei "progressisti": "la distruzione del Chiesolino scaturisce dalla necessità di rendere più snella la circolazione evitando così numerosi incidenti". Ma che colpa ne ho io se negli ultimi decenni il traffico è aumentato a dismisura ed i "responsabili" preposti, non hanno adeguato la strada alle nuove esigenze? Caso mai il danneggiato sono io ed i responsabili degli incidenti sono coloro che non hanno saputo o voluto risolvere il problema della viabilità.

Con questo non intendo lanciare anatemi ma semplicemente rendere giustizia alla verità. Non si può continuamente nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi o, peggio ancora, pontificare e disquisire al bar senza cognizione di causa. I problemi vanno trattati nella sede opportuna se si vuole avere la possibilità che giungano a soluzione...

Carissimi decimini, mentre stavo facendo queste considerazioni è crollato anche il tetto; ora sono veramente irrecuperabile. Mi dispiace soprattutto per voi che non avete saputo conservarmi...

Quando, fra poco tempo, la "ragion di stato" vi libererà delle mie rovine e la visibilità sarà ottimale, mi raccomandando non spingete più del dovuto sull'acceleratore, perché potrebbe esservi fatale anche senza "l'inciampo" della mia presenza.

Il vostro Chiesolino

Decima, 23 maggio 1992



9 aprile 1992 - Un gruppo di decimini osserva gli operai che stanno predisponendo il "senso alternato" di circolazione

LE VICENDE PROCESSUALI

Di Fabio Poluzzi

Premessa

Possono una rivista battagliera, un parroco saggio e prudente, un avvocato puntiglioso vincere una causa quasi impossibile? Sì, possono...

“...la causa sarà ancora lunga e la soluzione definitiva del problema ancora difficile...” scrivevo 26 anni fa a don Guido Calzolari, allora parroco di san Matteo della Decima e di venerata memoria. Un vecchio e quasi dimenticato archivio ha custodito il voluminoso fascicolo della causa che ha impegnato, lungo un arco di dieci anni (1993/2003), il mio studio legale per riportare ad esistenza il neoclassico oratorio B.V. Maria Refugium Peccatorum et Auxilium Christianorum. Sfogliando le carte del corposo plico in vista della redazione di queste note, quasi per magia si è materializzato dentro di me il ricordo di quella difficile ma senz’altro memorabile vicenda processuale che non esagero nel definire alla stregua di un significativo segmento della mia vita non solo professionale. In realtà nella storia che sto per raccontare la magia c’entra poco. Fu grazie ad un concorso di fattori se un risultato sperato fu raggiunto. Uno di questi, fondamentale, è stato proprio la rivista Marefosca, di cui mi onoro di essere uno dei primissimi collaboratori, lavorando in passato gomito a gomito con il suo fondatore. Non c’è bisogno di precisare che mi riferisco a quel motore instancabile di iniziative di grande

valore culturale e sociale (tra queste anche quelle legate alla tutela degli edifici storici), formidabile motivatore e lui stesso autore di vaglia che è il suo direttore. Quella stessa rivista, che oggi mi consente (e ci consente) di riannodare i fili della memoria, fu protagonista nel documentare (prima, durante e dopo le vicende che vedremo) il dibattito che si aprì intorno al recupero del Chiesolino, dando puntuale riscontro di tutti i passaggi formali. Si veda a tal proposito, principalmente, il dossier “Fatti Nostri” del 1 Aprile 1992, allegato alla rivista, con la lettera di don Guido Calzolari, che faceva il punto della situazione, e la rubrica “Parliamo del Chiesolino”. Questo gioiello neoclassico orna e abbellisce, insieme al palazzo della famiglia Capponcelli in stile neomedievale, l’ingresso nel centro abitato di Decima per chi proviene da Cento. Tolta la piazza e le sue adiacenze, qualche anno fa aggiornate e impreziosite, con la bella facciata della Chiesa parrocchiale, è quello citato, senza alcun dubbio, lo scorcio più apprezzabile di San Matteo della Decima, con il filare degli alberi che orlano il canale di Cento, antica via d’acqua. Non a caso il grande pittore Gianni Poggeschi ritrasse più e più volte quel trivio circondato da una bellezza antica e plasmato dal lavoro degli uomini e della natura. La chicca di quel contesto, così suggestivo e unico nel suo genere nel nostro territorio, è senz’altro il Chie-



25 maggio 1992 - La parte posteriore del Chiesolino dopo la caduta del tetto



1993 - In primo piano i materiali recuperati durante lo sgombero



1993 - Sgombero delle macerie dal Chiesolino. Sul lato est sono ancora presenti le colonne interne a ridosso del muro

solino. Questo il motivo della speciale tutela che, in base alla legge, la Sovrintendenza ai beni Architettonici ha riservato e riserva a questo bene culturale, imponendo precisi obblighi all'Ente Parrocchiale che ne è proprietario nonché custode della pia devozione dei parrocchiani che nel 1820 lo realizzarono con grande generosità per custodire la sacra immagine di Maria con il titolo soprarichiamato.

Una causa memorabile

In occasione del sinistro del 9/4/1992 un pesante autocarro Fiat 170, carico di parti di motozappatrici (poi rovesciatesi a terra) procedeva all'ingresso del paese ad una velocità non adeguata, visto lo svolgimento dei fatti (allora il centro storico di Decima somigliava ad un toboga con i mezzi pesanti che transitavano di continuo a manetta facendo schizzare verso l'alto i piatti sulle tavole apparecchiate dei frontisti di via Cento). Con tutta probabilità, per tale motivo, cioè la eccessiva velocità, sbandava ed urtava il neoclassico oratorio. Le sue perfette forme neodoriche, rigorosamente rispettose dei canoni stilistici e rapporti dimensionali fra le varie parti secondo i dettami della più pura architettura classica, subirono uno sfregio letale. Quasi un segno, negativo, dei tempi. A causa di un traffico disordinato, legato ad una certa idea di industrialismo smanioso, una muta e alta testimonianza di armonia e di bellezza senza tempo pagò l'ennesimo prezzo ingiusto! L'autocarro, finendo fuori strada, agganciò e trascinò, per decine di metri, il cavo d'acciaio che fasciava l'intero edificio e la paratia di legno, allestita da don Guido qualche tempo prima, precisamente nel 1986 e che consolidava la muratura sul

lato stradale. Non solo, l'autocarro travolse anche la quarta colonna provvisoria e posticcia sul lato strada minando la stabilità del portico colonnato (Pronao) del tempio. Tutta la struttura subì una violenta torsione dovuta al trascinarsi del cavo d'acciaio che cingeva l'edificio e assicurava ad esso la paratia di legno. Per motivi di sicurezza, i Vigili del Fuoco, intervenuti insieme ai Carabinieri della stazione di San Matteo della Decima, furono costretti a legare con cavi d'acciaio le colonne di facciata e a strapparle fino al crollo definitivo del pronao. Queste violente dinamiche, insieme ad un acquazzone di qualche giorno dopo, avevano evidentemente lesionato anche il tetto, rimasto in un primo tempo al suo posto, che di lì a poco crollò a sua volta. Si trattò di un vero e proprio collasso strutturale che però non aveva di per sé decretato la perdita definitiva del bene culturale. Valgano in tal senso le parole del Professor Architetto Riccardo Merlo, incaricato dalla Parrocchia quale consulente per la parte tecnica: "...la struttura, certamente non in buone condizioni prima dell'incidente e bisognosa di restauri, tuttavia era in grado di resistere ancora, conservando un equilibrio fragile... Dell'oratorio (dopo l'incidente del 9/4/1992, n.d.r.) rimangono documentazioni fotografiche che trovano riscontro nelle parti murarie ancora in essere e nei dettagli architettonici esistenti (capitelli, acroteri, tracce di cornici, imposta della volta, colori, inferriate etc.). Ritengo quindi sia possibile una ricostruzione filologicamente esatta e rigorosa dell'edificio nelle condizioni in cui si trovava prima dei danneggiamenti... ritengo anche che l'edificio, oltre ad essere un puro e pregevole esempio di architettura neoclassica e come



1998 - Iniziano i lavori di ricostruzione. Nella foto si intravedono le fondamenta dell'abside

tale da conservare, abbia un valore come memoria, luogo di culto, segno di identificazione e di appartenenza al proprio territorio degli abitanti di Decima". Ad onore del vero, lo stesso Architetto Merlo, senza nulla togliere alle considerazioni di cui sopra, rilevava anche una parziale perdita di autenticità del monumento dopo la ricostruzione, sia pure filologica. D'altra parte, rilevo io, in moltissimi monumenti giunti fino a noi, le vicende del tempo hanno imposto pesanti interventi manutentivi e talvolta parziali ricostruzioni. Nulla di nuovo sotto il sole... In ogni caso, questa perdita di autenticità costituiva, sul piano risarcitorio, una componente del danno da monetizzare, anche se in parte compensata dalla migioria strutturale determinata dalla ricostruzione (temi poi sviluppati, come vedremo, nella sentenza del Tribunale di Bologna). Ho riportato l'autorevole punto di vista dell'architetto Merlo, specializzato nella architettura sacra, a tacere di varie ingiunzioni della Sovrintendenza a procedere al ripristino del monumento che pervenivano in quei giorni, perché era invece consistente in paese la voce di quanti sollecitavano provvedimenti (penalmente vietati dalla leggi a tutela dei beni architettonici) diretti a fare piazza pulita del monumento onde consentire un più scorrevole svolgimento del traffico. Evitando inoltre di investire ulteriori risorse a tutela dell'oratorio. Il Parroco, più saggiamente, aveva ripetutamente richiesto la semaforizzazione dello snodo per rallentare il traffico, senza essere esau-

dito. Fu a questo punto che ricevetti la garbata chiamata di Don Guido, che con l'equilibrio e la ponderatezza che i parrocchiani con gratitudine gli hanno sempre riconosciuto, mi chiese anzitutto la mia opinione su tutta la questione e se ero disposto a trattarla in termini legali. Gli risposi che intanto, a mio avviso, occorreva impostare in modo fermo e determinato la vertenza con l'assicurazione del responsabile (forse qualcuno del "partito della demolizione" intendeva addirittura abbonare le cifre dovute? Non sarebbe stato certo un principio di buona amministrazione...). Sull'ulteriore da farsi, proposi di coinvolgere l'Amministrazione Comunale dell'epoca, retta dal Sindaco Antonio Nicoli (a sua volta, per singolare coincidenza, Architetto) e i parrocchiani, ragionando però con tutti in termini non emotivi ma oggettivi. Trovai piena consonanza nell'avveduto Parroco (che, do per scontato, si consultò comunque con i competenti uffici ed organi della Curia) il quale condivise i seguenti punti fondamentali: 1) il risarcimento doveva essere conseguito, data la delicatezza della questione, anche a costo di una vertenza giudiziaria, se si fosse resa necessaria, per esonerare la Parrocchia da ogni eventuale appunto in ordine alla sua condotta sul conseguimento del risarcimento; 2) occorreva rispettare il quadro legale rapportandosi costantemente con la Sovrintendenza e ponendo in essere quanto dalla medesima prescritto ai sensi di legge; 3) era altresì opportuno coinvolgere l'Amministrazione Comunale e i parrocchiani per condividere i vari passaggi; 4) non poteva essere un argomento a cui dare credito, nella valutazione sul da farsi, la tesi, sostenuta da non pochi Decimini,

- 1-2) Impalcature per il rifacimento del Chiesolino
 3) Le nuove colonne ed i capitelli del pronao (Part.)
 4) Restauro della porta principale d'accesso



A man in a black suit is wearing VR goggles and holding a smartphone, standing in a busy city street. The background is filled with blurred figures of people walking, suggesting a fast-paced urban environment. A bright green brushstroke graphic is behind the text on the right.

OPHELIA

Dove gli altri vedono
un progetto, tu vedi
una grande impresa.

Anche i vantaggi sono pronti a crescere.

AZ Eltif Ophelia* è un fondo che può essere ricompreso **fiscalmente** sotto la categoria dei fondi PIR nominati Alternativi. Si tratta di "strumenti di investimento" a medio termine che hanno l'obiettivo di convogliare il risparmio privato nelle aziende italiane. Contestualmente **l'investitore può ottenere notevoli vantaggi fiscali.**

I fondi PIR sono infatti obbligati per legge ad investire almeno il 70% del proprio capitale in aziende italiane non quotate al FTSE e al FTSE MID CAP.

AUMENTANO I VANTAGGI FISCALI E IL CAPITALE INVESTIBILE

AZ Eltif Ophelia* sfrutta le possibilità offerte da una nuova forma di PIR nominata Alternative. Tali PIR elevano il beneficio fiscale fino a soglie di investimento pari a € 150.000 all'anno per **10 anni**, rispetto alla prima versione di PIR che consentiva di sfruttare il beneficio fino a soglie di € 30.000. **Questa opportunità interessa sia chi non possiede al momento alcun prodotto PIR sia chi è al momento in possesso di prodotti PIR Ordinari.**

PIR ALTERNATIVI

5 anni holding period minimo

capitale investibile:
max **1.500.000 €**

fino a **150.000 € l'anno**
importo massimo investibile l'anno

Capital Gain: azzeramento
imposte sulle performance
generate dal fondo

10 anni
massimo di durata

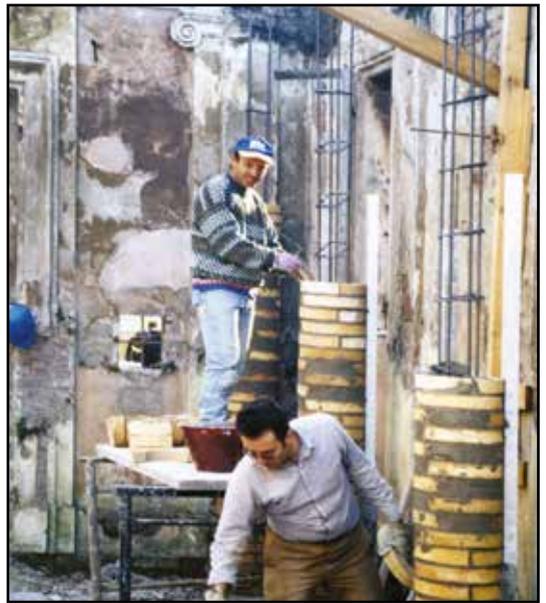
Imposta di successione:
esenzione

AZ Eltif Ophelia* è abbinato ad un deposito PIR, che consente di estendere i vantaggi fiscali sugli altri fondi (UCITS compresi) abbinati a tale deposito.

Si rimanda alle Avvertenze riportate nell'ultima pagina del presente documento.
I destinatari dei pir alternativi sono solo le persone fisiche residenti in Italia.

Consulente finanziario:
FILIPPO GOVONI Tel. 335 485851 - filippo.govoni@azimut.it
Piazza F.lli Cervi, n.8 - San Matteo della Decima Tel.051 6825798
Via Oberdan n. 9 - 40125 Bologna Tel. 051 6403811
Strada Collegarola n. 91 - 41126 Modena Tel. 059 9122400

secondo la quale l'oratorio andava eliminato in quanto d'ostacolo al traffico. Già allora infatti era un "non sense" l'idea di eliminare ostacoli per agevolare il traffico pesante in un centro abitato, in un tratto dove, tra l'altro, si erano verificati ripetuti investimenti mortali di pedoni. Su queste basi condivise accettai l'incarico e impostai la trattativa con l'assicurazione del responsabile, cercando di monetizzare il danno. I primi contatti con la medesima diedero cattivo esito in quanto, all'esito delle perizie assicurative, venivano offerte somme molto basse sulla base dell'assunto che lo stato manutentivo non era buono ed era difficile distinguere i danni derivanti dall'ultimo incidente da quelli inferti da precedenti sinistri (uno dei quali, ad esempio, aveva completamente demolito l'abside). Consigliai il Parroco di iniziare la causa contro il responsabile e l'assicurazione che lo garantiva, ciò che fui autorizzato a fare (come già peraltro programmato). Non mi fu difficile arricchire il fascicolo di causa con la consistente mole di documenti, foto, pubblicazioni, articoli forniti dall'archivio della rivista Marefosca e dalla Parrocchia. A cui si aggiungevano le drammatiche istantanee e i rilievi di Carabinieri e Vigili del Fuoco intervenuti poco dopo l'incidente. Fin da subito Don Guido, con giusta ragione, mi manifestò la sua intenzione di effettuare immediati interventi di messa in sicurezza del sito ma senza impegnare, possibilmente, risorse parrocchiali. Mi chiese di intraprendere le opportune iniziative in tal senso. Oltre a comprendere le legittime preoccupazioni del Parroco, con tutto il relativo carico di responsabilità che mi assumevo impegnandomi a cercare soluzioni, mi risultava assai chiaro che un eventuale insuccesso della iniziativa giudiziaria avrebbe offerto argomenti di biasimo a chi si poneva in termini negativi e rinunciatari su questa vicenda. Col rischio di coinvolgere nelle critiche anche don Guido, che mi aveva accordato tanta fiducia. Fu allora che cominciai a rendermi conto che, per molti motivi, non sarebbe bastata una gestione diligente della causa. Occorreva impostarla in modo coraggioso e creativo, confidando nella possibilità di trovare uguale disposizione d'animo in tutti i soggetti coinvolti. Decisi pertanto di osare tutto l'osabile. In questa chiave tentai subito una sorta di escamotage processuale piuttosto arduo, che spiegherò con termini non tecnici per farmi capire anche da non giuristi. Inserii nella causa principale, già radicata e impostata, un sub-procedimento basato sulla urgenza di provvedere ai primi interventi onde evitare ulteriori crolli e recuperare i preziosi materiali a terra. Rimarcai inoltre la correlata necessità di disporre immediatamente delle risorse necessarie per realizzare queste operazioni senza depauperare la Parrocchia di risorse destinate alle finalità di culto e caritative. Negli stessa udienza in cui fu formalizzata la richiesta di anticipo sulla liquidazione finale (2/6/1993), i legali dell'assicurazione depositarono in giudizio la somma di 37.960 milioni di Lire,



Rifacimento delle nuove colonne interne

corrispondente alla perizia quantitativa formulata dai periti assicurativi. Il Giudice Istruttore, accogliendo, non senza qualche sorpresa da parte mia, l'istanza di anticipo che avevo formulato nell'interesse della Parrocchia, le assegnò la somma versata dalla assicurazione e dispose inoltre una integrazione a carico della medesima pari a ulteriori 30 milioni di lire. Totale 67.960 milioni di lire a titolo di acconto. Questo fu per me il primo segnale che in quella causa godevo di ottima sorte (e mi fermo qui...). Non posso dimenticare inoltre che, come da me richiesto, Don Guido, di buon grado, mi accompagnò in diverse udienze e in un caso fu presente anche il Sindaco Antonio Nicoli. Questo a testimonianza della consonanza di obiettivi fra soggetti diversi che si era determinata fin dai primi momenti. Non solo. La loro presenza intendeva rendere palese al Giudice, se ce ne fosse stato bisogno, che la comunità di riferimento seguiva quella vicenda e si affidava fiduciosa alla legge e alla giustizia per le soluzioni del caso. Segui la fase delle perizie quantitative ordinate dal Giudice. Ricordo di aver partecipato al primo sopralluogo col perito incaricato che si mosse con qualche impaccio fra i materiali a terra. Era un ingegnere con una lunga esperienza professionale, molto stimato, fondamentalmente uno strutturista. Era proprio questo aspetto, che, sicuramente a torto, mi preoccupava. Avrebbe mostrato sensibilità verso gli aspetti formali e più squisitamente estetici dell'edificio seriamente vulnerati nell'incidente del 9/4/1992? O si sarebbe invece concentrato sulla debolezza strutturale dell'edificio, in parte già presente anche in precedenza a causa di altri urti più datati? Purtroppo il consulente nominato cessò di vivere pochi mesi dopo, senza aver potuto completare il suo lavoro.

Al suo posto venne nominato il figlio, pure ingegnere e collega di studio, preparato e scrupoloso come il padre, per quanto ebbi modo di confrontarmi con lui. Il Giudice gli affiancò però un luminaire della architettura sacra, l'architetto e professore Glauco Gresleri, non da molto scomparso. Non ricordo se fosse il Giudice a maturare autonomamente la scelta o se l'affiancamento di un architetto specialista nel campo della architettura sacra fosse stato da me proposto e affidato alla valutazione del Giudice che poi provvede in tal senso. Il fatto è che il prestigio e l'autorevolezza dell'architetto Glauco Gresleri giocò, nella mia opinione, un ruolo di assoluta rilevanza nell'esito finale della causa. Soprattutto perché si creò un confronto e un dialogo di alto profilo scientifico con il consulente di parte della Parrocchia, il Professore e Architetto Riccardo Merlo a sua volta figura di spicco nella citata materia. Più o meno nello stesso periodo anche la Soprintendenza ai Beni Architettonici fece sentire nuovamente la sua voce con la lettera del 30.1.1993 a firma del Sovrintendente Elio Garzillo rivolta al Parroco e per conoscenza al Sindaco in cui si invitava don Guido "...a voler intraprendere con la massima urgenza l'intervento di ripristino statico-strutturale del fabbricato medesimo, precisando che ulteriori ritardi nell'avvio delle opere consentirebbero la prosecuzione del progressivo incremento del degrado murario (con aggravio degli oneri di restauro), ed anzi comporterebbero il rischio di crollo totale delle strutture esistenti...". Nella stessa lettera il Sovrintendente ribadiva l'interesse storico, del architettonico ed ambientale del "Chiesolino di San Matteo eretto nel 1820 in eleganti forme neoclassiche...". Grande fu la collaborazione offerta dall'Ufficio Tecnico Comunale in questo frangente per individuare la distinta dei lavori da eseguire non solo in chiave strutturale ma anche di recupero delle parti ornamentali con indicazione delle ditte (relativamente al restauro dei fregi) in grado di eseguire i lavori. Il tutto sempre previa autorizzazione e vigilanza della Soprintendenza. In pratica si progettarono gli interventi e si iniziarono i primi lavori a causa pendente, cioè a procedimento giudiziario ancora in corso, appena terminati gli accertamenti peritali. Colsi in tutti questi segnali un invito ad osare ulteriormente. Fu così che alla udienza del 22/4/1993, facendo leva sulle nuove sollecitazioni del Sovrintendente e mostrando l'utile inizio degli interventi per mettere in salvo l'edificio ed eliminare i pericoli alla

circolazione, ottenni, sempre in via di urgenza, un ulteriore acconto di 100 milioni di lire. Tutto questo nonostante la fiera e giusta resistenza (dal loro punto di vista) dei legali della assicurazione. Totale 167.160 milioni di Lire. Con cui si operò nella direzione auspicata dalla Soprintendenza, soprattutto sul piano strutturale. Il sacro edificio gradualmente rinacque, con le sue colonne esterne ed interne, il tetto, l'abside, la sacrestia etc. Anche l'incrocio fu finalmente semaforizzato. Salto molti passaggi e arrivo alla sentenza nel 2003.

In quella sede furono riconosciuti ulteriori 20.997,087. Totale finale 188.957, 087 milioni di Lire. Non si trattava della intera cifra prevista per un recupero ottimale dell'edificio. Infatti il Tribunale seguì la falsariga della perizia dei due consulenti che aveva nominato. Questa da un lato si dimostrò molto attenta e sensibile nel valutare il grande pregio del bene culturale e la gravità della ferita inflittagli a seguito del drammatico incidente del 9/4/1992, concordando in gran parte con le convincenti e articolate considerazioni sviluppate dal perito della Parrocchia Professor Riccardo Merlo; dall'altro, come era lecito aspettarsi, considerò anche taluni argomenti prospettati dal perito dell'assicurazione, trovando alla fine un equilibrio logico che parve accettabile anche a noi che avevamo promosso la causa, un po' meno all'assicurazione. Infatti non poteva essere messo in discussione che l'edificio era già notevolmente deteriorato prima dell'incidente del 1992 a causa di numerosi altri pregressi sinistri. Anche lo stato manutentivo dell'immobile non poteva certo definirsi ottimale. Era tuttavia innegabile che l'ultimo evento aveva colpito più duramente di tutti gli altri anche perché la paratia lignea (realizzata da Don Guido su prescrizione degli organi competenti) paradossalmente, per le singolari modalità del sinistro, lungi dal proteggere il bene, aveva finito per amplificare le conseguenze dell'incidente. Comunque era indubitabile che l'edificio, sul piano statico-strutturale, a seguito degli interventi di ripristino, frui di una consistente miglioria il cui ammontare doveva essere detratto dal risarcimento dovuto dalla assicurazione. Questa valutazione andava invero compensata in parte con quella, di segno opposto, ribadita in più occasioni dall'architetto Merlo. Secondo il quale, se pure era vero che l'immobile usciva molto rigenerato da questa vicenda e consegnato ai posteri (anche l'abside mancante fu ripristinata, solo per citare un aspetto) era allo stesso modo inconfutabile



Via San Cristoforo 94 - 40017 San Matteo della Decima (BO) Cell. 335 7324592

la parziale perdita di valore, sotto il profilo della autenticità, del monumento. Comunque sia il Tribunale ritenne di applicare una parziale decurtazione del risarcimento per le migliorie di cui si avvantaggiava il tempietto. Quindi la ricostruzione non poté essere portata ad un grado massimo con le risorse a disposizione; tuttavia il tempietto “risorse dalle sue ceneri” ed è ancora lì, all’ingresso del paese, duecento anni dopo i fatti del 1820. Soprattutto, ed è l’aspetto più insperato e sorprendente della causa, fu recuperato, come già sottolineato, in gran parte con le somme erogate dalla assicurazione a causa non ancora terminata, per così dire in parallelo al suo svolgimento, eliminando senza indugio il pericolo (che non faceva dormire il Parroco) di nuovi crolli e relative potenziali conseguenze nefaste per gli utenti della strada. Ciò a testimonianza del fatto che anche gli avvocati, quando la buona sorte li assiste, servono a qualcosa. Oggi, dopo non pochi anni dalla realizzazione della Tangenziale di san Matteo della Decima, giustamente denominata via Marefosca, e da quando il traffico pesante non passa più per il centro di Decima (con l’eccezione di qualche sciagurato che se ne infischia dei divieti, con colpa ancora più grave se il trasgressore è un autotono decimino) l’Oratorio B.V. Maria Refugium Peccatorum et Auxilium Christianorum vive anni tranquilli. Continua ad ornare, insieme al palazzo neomedievale dei Capponcelli, la roggia e gli alberi, quel trivio che identifica l’immagine prospettica dell’ingresso a San Matteo della Decima

per chi proviene da Nord e rimanda a salde testimonianze di devozione popolare. Storie forti in grado, a suo tempo, di ispirare l’arte e l’architettura, tasselli preziosi di bellezza e di memoria di una comunità.

Nota

Maria Auxilium Christianorum

Il titolo “Auxilium Christianorum” (Maria Ausiliatrice), inserito nelle Litanie Lauretane e riferito a Maria Santissima, è densissimo i significati e di riferimenti devozionali e storici. La relativa festa fu istituita nel 1815 da Papa Pio VII, il monaco benedettino Barnaba Chiaramonti, il quale attribuì all’intervento di Maria la sua liberazione dalla umiliante prigionia in terra francese cui lo aveva relegato la tirannide in *odium fidei* di Napoleone Bonaparte, consentendogli l’ingresso in una Roma festante il 24 Maggio 1814 (ancora oggi giorno in cui ricorre la festa di Maria Ausiliatrice).

Questa festa di Maria Ausiliatrice dei Cristiani era da osservarsi in particolare in tutto lo Stato Pontificio (a cui apparteneva anche San Matteo della Decima all’epoca della edificazione del tempietto neoclassico che reca il titolo effigiato insieme all’altro di “*Refugium Peccatorum*” nel frontone) e voleva significare la fine di un tempo di grande persecuzione della Chiesa.

I rimandi di questo titolo sono anche altri. Se Papa Pio VII istituì la festa, un altro Papa, San Pio V, formulò per primo il titolo in occasione della grande vittoria navale della Lega Santa riportata a Lepanto



Vista d’insieme: Chiesolino e sacrestia dopo la ricostruzione

il 7 Ottobre 1571 contro i Turchi, che costituivano una letale minaccia per l'Occidente Cristiano. Altri riferiscono tale attribuzione non direttamente al Papa citato ma ai reduci vittoriosi che, passando nei pressi, confluirono a Loreto per ringraziare per il dono ricevuto la Beata Vergine del Rosario. Alla medesima fu dedicata la festa che rievoca quello scampato pericolo.

In occasione della battaglia infatti, accanto allo stendardo recante l'immagine di Cristo Crocifisso tra gli Apostoli Pietro e Paolo, appariva l'immagine di Maria con l'invocazione "*Succurre Miseris*" issata sulla nave ammiraglia e gli addetti ai remi accompagnavano la loro fatica con la recita incessante del Rosario così come i soldati nella imminenza della battaglia. Pure se la festa richiama la "Madonna del Rosario", anche l'altro titolo di "Maria Ausiliatrice dei Cristiani" rimase indelebilmente legata a quell'evento.

Il Beato Bartolo Longo, creatore del Santuario della Madonna di Pompei, nell'Ottocento, riservò grande devozione a questo titolo. Allo stesso modo San Giovanni Bosco che a Torino Valdocco costruì in soli tre anni il Santuario e la Basilica dedicati a "Maria Ausiliatrice", inaugurati nel 1868.

Lo stesso titolo fu attribuito ad un istituto femminile da lui fondato insieme a Santa Maria Domenica Mazzarello (le Figlie di Maria Ausiliatrice). Nella basilica di Valdocco "Maria Ausiliatrice dei Cristiani" è ritratta in una grande pala all'altare maggiore con lo scettro e il Bambino Gesù in braccio, circondata dagli Apostoli.

Tale immagine è meta incessante di pellegrinaggi. Molte sono le nazioni affidate alla protezione di "Maria Ausiliatrice di Cristiani": l'Australia, la Cina, l'Argentina, la Polonia.



2014 Visita di una scolaresca al Chiesolino

100 ascensori

Servizio di manutenzione ammodernamenti e assistenza tecnica 24h/24 di ascensori di qualsiasi marca con elevati standard di qualità e sicurezza.

Ricambi plurimarche progettazione e realizzazione di impianti nuovi e montascale.

100 ASCENSORI srl Via Bologna, 14/A | 44042 Cento (FE) - Italia
 Tel. +39 051 6832266 | Fax. +39 051 6853217 | info@100ascensori.it | www.100ascensori.it

DI CHE NATURA SONO I TUOI INTERESSI?

PER OGNI NUOVO CONTO SCONTO, MUTUO O FONDO ETICO,
LA BANCA TI REGALERÀ UN ALBERO



BANCA
CENTRO
EMILIA



IN COLLABORAZIONE CON



INTERESSI ANCHE IN NATURA

SEGUI LA CRESCITA DELLA FORESTA DELLA BANCA SUL SITO WWW.BANCACENTROEMILIA.IT

IMPIANTI ELETTRICI
MACRO S.R.L.

Installazione apparecchiature

Tecnoalarm
Hi-Tech Security Systems

- ◆ IMPIANTI DI ALLARME
- ◆ DOMOTICA
- ◆ AUTOMAZIONE
- ◆ ANTENNE
- ◆ RETI INFORMATICHE



SERVIZI-SISTEMI-IMPIANTISTICA

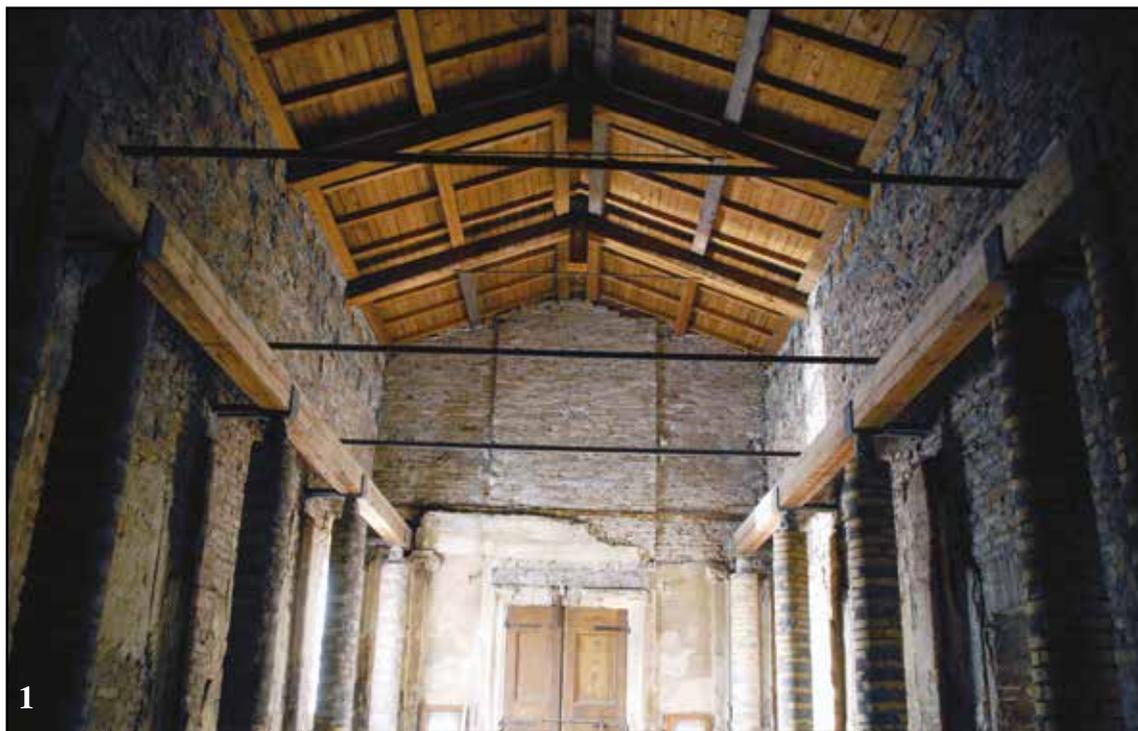
Via ZALLONE, 28 - 44042 Cento (FE)

Tel. 051 - 6832817 Fax 051 6832966

www.macrosrl.com ufftecnico@macrosrl.com



INTERNO DEL CHIESOLINO OGGI



Ora il Chiesolino ha il tetto in legno a due falde con capriata. 1) Interno verso la porta principale d'ingresso 2) L'abside 3) Particolare della struttura interna del coperto 4) Particolare di una lesena con voluta; l'unica rimasta all'interno



DECORATORE EDILE

Stefano Beccari

Cell. 340 2680266

mail: stefano.beccari@live.it

Via Nuova 2 - 40017

San Matteo della Decima (Bo)

P.IVA 01891431205 c.f. BCCSFN72T05C469F

LORENZO GALLERANI

MANUTENZIONE
E MONTAGGIO PORTE,
FINESTRE E ZANZARIERE
CIAPINAGGIO

Via Caprera, 12
San Matteo della Decima (BO)

Cell. 328 7463275

LINEA SANITARIA ORTOPEDICA

QUANDO LA SALUTE È IMPORTANTE

LINEA SANITARIA
LINEA DI SOSTEGNO
LINEA RIABILITAZIONE
LINEA CURA DEL PIEDE
LINEA TECNICO-ORTOPEDICA
LINEA DI SUPPORTO SPORTIVO

MORISI A. & C. snc
C.so Italia, 154 - V. Dogali, 2/A
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051/822636 - CONVENZIONE USL

FEDE POPOLARE E COSCIENZA CIVICA

di Stefano Ottani(1)

Il 17 settembre 2020 il Chiesolino di Decima compie 200 anni. La sua storia e la sua presenza sono un bene prezioso per l'intera comunità decimina. Fu non solo voluto dalla gente, ma per esso le famiglie si autotassarono per costruire un edificio artistico che lo distingue dagli altri presenti nella zona. Si colgono così le due caratteristiche che lo contraddistinguono: la fede popolare e la coscienza civica.

L'edificio sorse infatti per custodire e proteggere l'immagine della Madonna Ausiliatrice, allora collocata su un semplice e comune pilastro, come tanti nel nostro territorio. Si volle però una costruzione all'avanguardia, secondo lo stile neoclassico che dominava in quel periodo nella città. Si veda ad esempio la sorprendente somiglianza con la chiesetta che custodiva l'immagine della Beata Vergine delle Grazie a ridosso della Torre Garisenda, nel pieno centro di Bologna, costruita poco prima e abbattuta nel 1871. In due secoli innumerevoli cose sono cambiate, ma queste due caratteristiche rimangono con nuova attualità. La fede popolare, e in particolare la devozione mariana è un pilastro della comunità cattolica e contemporaneamente è un elemento di incontro con i credenti nell'unico Dio: anche i musulmani venerano Maria, madre del profeta Gesù, esemplare donna ebrea. La coscienza civica di una popolazione oggi eterogenea si rinsalda nel condividere grandi progetti che danno un volto al territorio e ne promuovono l'identità. Conservare e valorizzare il Chiesolino non è un'operazione nostalgica, ma un investimento di unità e speranza.



FEDE, DEVOZIONE E CONCORDIA

di Simone Nannetti(2)

La devozione alla Madonna fu il motivo che mosse i nostri padri, 200 anni fa, nell'intraprendere una coraggiosa avventura economica, artistica ma soprattutto spirituale. Dice la storia che, mossi dalle recenti Missioni al popolo (svoltosi nel 1818), questi confratelli della Compagnia del Santissimo desiderarono porre un segno anche esterno perché tutti, passando, rivolgersero un pensiero a Maria.

Li vi era già un pilastro con questa bella terracotta; ma credo che questo tra tanti pilastri fu scelto per la sua posizione strategica: lo spazio lo scelsero davvero bene. Non lo si può non vedere questo edificio: e se non lo si vede, se si è distratti, ci si finisce dentro, come tante volte nella sua storia è rovinosamente avvenuto. Tra i tanti titoli con cui venerare questa immagine, ne scelsero due dalle Litanie Lauretane.

Refugium peccatorum: perché tutti si sentissero dei peccatori chiamati a rifugiarsi tra le braccia di Maria, per trovare il coraggio della conversione e la bellezza liberante del perdono di Dio. *Auxilium Christianorum*: perché nessuno disperasse mai dell'aiuto della Grazia di Dio, che attraverso Maria assume le sembianze di un volto materno, accessibile, concreto.

Perché tanto impegno per costruire un edificio? Oggi, tante volte ce lo ripetiamo anche in Parrocchia, abbiamo tanti spazi, troppi edifici da custodire e mantenere, perché siano a servizio del vangelo e della comunità. Anche Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *"Evangelii Gaudium"*, vero testo programmatico del

suo pontificato, ha ricordato alla Chiesa che *"il tempo è superiore allo spazio: dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi, più che di possedere spazi"* (E.G. 222 ss)

Oggi forse ce ne guarderemmo bene dall'edificare un Chiesolino: ma quali processi "evangelici" avviamo poi per porre dei segni di fede nel tempo che viviamo? Sì, perché a ben guardare, l'intenzione che mosse la comunità nel 1820 non era solo di "occupare uno spazio", di costruire un edificio di culto: vollero invece innescare un chiaro riferimento mariano nel paese *"in spirito di pace, di devozione e di concordia"*, come dice l'iscrizione.

Se costruirono, occuparono uno spazio, fu perché in loro si era avviato nei giorni delle Missioni un processo evangelico, e questo volevano trasmettere alle generazioni future!

Per questo non potremo non ritrovarci con gioia il 17 settembre a festeggiare la fede che mosse quei "padri" all'impresa. Ne è dimostrazione il fatto che, anche se l'edificio è ormai "passato", ed è in disuso, il processo avviato è rimasto vivo nella comunità, che sente come una Madre la "Madonna del Chiesolino": Davvero il tempo è superiore allo spazio!

Maria, *Refugium peccatorum* e *Auxilium Christianorum* prega per noi che ricorriamo a te.

1) Vicario Generale della Diocesi di Bologna

2) Parroco di San Matteo della Decima



BERGAMINI andrea

Geometra

Viale della stazione, 7
40017 S. Matteo della Decima (BO)
TEL 051/8828151 - CELL 380/2547338
GEOM.BERGA@GMAIL.COM

RIlieVI architettonici - Progettazione civile ed industriale
Pratiche edilizie comunali - Pratiche catastali
PERIZIE DI stima, danno e giurate - COMPUTI metrici e CAPITOLATI
DIREZIONE LAVORI - COORDINATORE DELLA SICUREZZA nei cantieri
RIlieVI e tracciamenti TOPOGRAFICI - CERTIFICAZIONE energetica

COLLEGIO GEOMETRI BOLOGNA N. 3930
CERTIFICATORE ENERGETICO N. 02218



ABITANTI
online



**ACQUISTO LA TUA
AUTO IN CONTANTI !**

DAVIDE 347 5078941



MATTIA 338 7873950

- AUTO NUOVE ED USATE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
- CONTO VENDITA
- FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
- ASSISTENZA AUTORIZZATA
- VOLKSWAGEN
- IMPIANTI GPL E METANO LANDI RENZO

DA OGGI MI TROVI A CENTO (FE) IN COLLABORAZIONE CON



F.G.Z.SERVICE Srl



VIA DELLA CANAPA N°30/32 TEL 051 6831560

FESTEGGIAMENTI
PER IL BICENTENARIO DEL CHIESOLINO
DI SAN MATTEO DELLA DECIMA
1820-2020

17 SETTEMBRE 2020

Ore 18,30

Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Stefano Ottani, Vicario Generale.

Ore 19,30

Valore storico e architettonico del Chiesolino: presentazione di Floriano Govoni

Ore 19,40

Accensione delle luminarie e concerto di campane

Ore 20,00

Inaugurazione delle due mostre allestite nel Chiesolino

-Molti i passanti, pochi i Santi: opere scelte di Claudio Nicoli

-200 anni di vita: a cura di Floriano Govoni

Intervengono

Lorenzo Pellegatti, Sindaco;

Fabio Poluzzi, Presidente della Consulta

Claudio Nicoli, scultore

Le mostre rimarranno aperte fino all'11 ottobre 2020

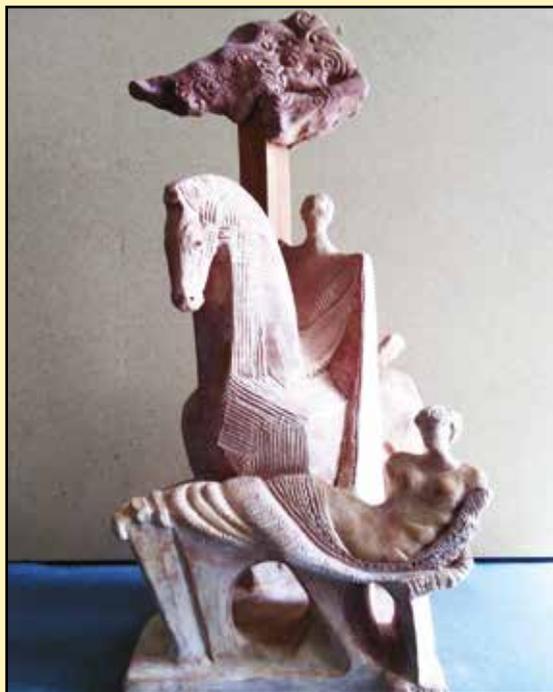
Orari di apertura

Sabato: 16,30-18,30

Domenica: 9,30-12,00; 15,30-18,30



200 ANNI DI VITA



MOLTI I PASSANTI, POCHE I SANTI

OFFICINA - MECCANICO - ELETTRAUTO VITTORIO OTTANI



Cell. 3476448182

**Officina autorizzata per cambio olio e tagliandi in garanzia
per tutte le marche d'auto**

*Riparazione e sostituzione marmitte

*Diagnosi computerizzata

*Batterie non solo per auto

*Ricarica clima

*Prenotazioni revisione

*OTTO-GLASS: sostituzione vetri

Via Ugo Foscolo, 2A - Decima (BO) Cell. 3476448182

Cartoleria . Copisteria Articoli Regalo . Giocattoli

Via Nuova 23/B1 . 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. e Fax. 051/6824520 e-mail: copiaieincolla2010@libero.it

Articoli di cancelleria, da regalo e giocattoli
Fotocopie e Stampe digitali a colori
e bianco/nero

Stesura, impaginazione e
rilegatura documenti

Servizio scanner, fax, e-mail

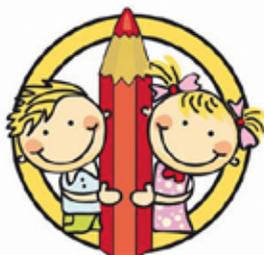
Plastificazione documenti

Realizzazione Timbri

Biglietti da visita

Libri scolastici nuovi

Copertura libri



STUDIO ASSOCIATO GEOFLY

Geom. MASSIMO MELLONI

Geom. PATRIZIA BACCHILEGA

Geom. MATTEO PASSARINI

**Studio Tecnico e
Amministrazione Immobiliare**

Via San Cristoforo, 66
40017 San Matteo della Decima (BO)

Tel. 051/682.57.43 - Fax 051/6819091
web: www.geofly.it

Casualmente ho trovato l'elogio funebre scritto da Mons. Ivaldo Cassoli per Armando Canelli, nativo di San Matteo della Decima, nel quale si legge, fra l'altro: *"I cattolici di San Matteo della Decima dovranno lungamente riconoscenza ad Armando Canelli per la libertà sociale e religiosa che ha favorito la loro vita pubblica"*. Incuriosito da questa frase e dal contenuto dell'elogio, ho fatto una ricerca e sono riuscito a mettermi in contatto con Giorgio, uno dei figli di Armando, il quale gentilmente mi ha fornito diverse fotografie e si è reso disponibile a scrivere questo articolo su suo padre, che di seguito pubblichiamo.

ARMANDO CANELLI

di Giorgio Canelli



Mio padre Armando Canelli è nato a San Matteo della Decima nel 1904 ed è morto 52 anni fa a Bologna, il Sabato Santo della Pasqua di quell'anno.

Quando, nel maggio scorso, ho ricevuto la telefonata di Floriano sono rimasto sorpreso nell'aprendere che un decimino volesse ricordare la figura di mio padre che, assieme

alla sua famiglia, aveva lasciato il paese natale nel 1953 per trasferirsi a Bologna. Ad onor del vero una volta lasciato il paese non ho più avuto con esso legami particolari; ogni tanto facevo una capatina a trovare la zia Agata e i miei cugini Sandro e Ulisse Bonasoni, ma nulla più. Quando lasciai il paese avevo 12 anni e una vita davanti a me. La città era molto diversa dal paesino che lasciamo ma ben presto mi abituai alla nuova realtà anche se in me sono rimasti tanti ricordi che ho serbato e che la telefonata di Floriano ha fatto emergere lucidamente.

Il papà e la mamma si sposarono il 25 aprile 1938 (1) ed andarono ad abitare al "Palazzone"; mio

padre, che faceva il muratore, partiva alla mattina in treno, come tanti, per recarsi a lavorare a Bologna. La mamma Maria Arbizzani (morta nel 2010 a 105 anni) faceva la "gasgadoura" cioè cuciva le scarpe per Moruzzi ed altri calzolai della zona. Quando nel 1941 nacqui io, il secondogenito, la mamma smise quel lavoro e si dedicò completamente alla famiglia. Nel 1939 era nata mia sorella Teresa e un lavoro e due figli da accudire era un impegno troppo gravoso per lei quindi i miei genitori scelsero di vivere con più ristrettezze per potere curare con più impegno la nostra educazione. La mia famiglia era cattolica praticante e frequentava assiduamente la chiesa. La mamma fece sempre parte, fin da ragazza, dell'Azione Cattolica e anche il papà era iscritto all'Associazione nella sezione degli uomini. Inoltre era socio della locale Cassa Rurale e, nel dopoguerra, fece parte del Comitato direttivo locale della Democrazia Cristiana e ne fu anche un attivista convinto. In particolar modo contribuì, a Decima, al successo del partito nelle elezioni del 18 aprile del 1948.

Allora erano momenti difficili e la contrapposizione fra i partiti era all'ordine del giorno. Ricordo che la mamma si angosciava quando la sera il babbo tardava a ritornare a casa. Un pomeriggio arrivò al Palazzone, dove abitavamo noi, un



1) 1938: Maria Arbizzani e Armando Canelli nel giorno del loro matrimonio

FARMACIA GUIDETTI

Dott. Lino Guidetti



SAN MATTEO DELLA DECIMA - Via Cento 246 Tel. 051 6824518
farm.guidetti@hotmail.it

ALDO SERRA



Servizio diurno e notturno Tel. 051/821207 - 826990 Cell. 338 7781890

San Matteo della Decima - Via Cento, 205 / San Giovanni in Persiceto - Via C. Colombo 1

PRESENTE ANCHE A DECIMA



1950 L'esterno e l'interno della sede ACLI - Aclisti nel campo da bocce davanti alla sede ACLI

gruppo di donne “forestiere” che cominciarono ad inveire e ad offendere mio padre che fra l’altro, in quel momento, non era nemmeno a casa.

Mio padre, nonostante questi fatti perpetrati da una frangia degli avversari politici, era un uomo ben voluto, stimato, coerente e nella sua vita si è sempre adoperato per onorare i suoi principi cristiani. Fu un assiduo collaboratore dell’allora parroco di San Matteo della Decima, don Ivaldo Cassoli. Nel 1947 quando fu deciso di costituire anche nel nostro paese l’ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)(2) che si prefiggeva di attuare iniziative per la promozione dei lavoratori in base all’insegnamento della chiesa, fu chiamato mio padre a svolgere il compito di Presidente del nuovo sodalizio.

In quegli anni svolse un’intensa attività per offrire momenti di svago per il tempo libero dei soci. Fu allestita una modesta sede decorosa e accogliente(3), dove si potevano ritrovare gli Aclisti e le loro famiglie. *“In essa funzionava un apparecchio Radio, perché ognuno potesse intrattenersi liberamente, ascoltando musica, notizie di sport o altro. E perché si potesse amichevolmente conversare facendo la tradizionale ‘partita’ sentendosi come se fosse in casa propria”*. Così si legge nel giornalino delle Acli

pubblicato in occasione dell’inaugurazione della bandiera del Circolo decimino.

Il sodalizio prese tanto piede che il 1° maggio 1950 in occasione della festa della “Giornata del lavoro” parteciparono alla Messa non meno di 500 soci. Già era diventata una consuetudine che, in occasione di questa ricorrenza, al termine della funzione religiosa tutti i soci si trovassero davanti alla sede(4) per un incontro conviviale, diremmo oggi. Per noi *cinni* era un appuntamento irrinunciabile perché sulle tavolate, allestite modestamente, c’era una grande quantità di paste secche con gli *angén*, quelle fatte in casa dalle socie, il cui profumo si diffondeva inebriante nell’aria. Inoltre non mancavano caraffe d’acqua e bottiglie



1) 1953 - Interno dello spaccio con il gestore Loris Quaquarelli 2) Un gruppo di donne socie dell’Acli

di vino in abbondanza portate dai soci. Io e i miei amici ci riempivamo le tasche di paste e ne mangiavamo fino a star male perché quel ben di dio capitava soltanto una volta l'anno. Come una volta all'anno capitava il carnevale.

Mio padre era socio della società Macaria e oltre a collaborare per la costruzione del carro aveva anche il compito di scrivere la zirudella di presentazione del soggetto. Nel 1951 c'ero anch'io sul carro della Macaria quando vinse il primo premio



1953 - Due foto della benedizione e inaugurazione dello spaccio del circolo Acli di Decima



DANIELE GOVONI
CELL. 392 3110508
daniele@teamteach.it

TEAM TEACH Srl

Via Cento 182/a San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051 6827260 - Fax. 051 6819063 - Cell. 392 3110508
www.teamteach.it - info@teamteach.it
amministrazione@teamteach.it - P.IVA 02757761206

walkable®



IL PLANTARE
*su misura a lievitazione adatto
 a sportivi e diabetici ed è ultra sottile*

ALLUCE VALGO SOLUTION
*è un calzino tecnologicamente innovativo,
 ideato per avvolgere il piede ed
 assisterlo nelle sue funzioni fisiologiche*

ORTOPEDIA - SANITARIA
Forni
 CONVENZIONATA ASL e INAIL

CENTO (Fe) - Zona Rocca - Corso Guercino, 11 - Tel. 051.90.19.89
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo) - Via Roma, 23 - Tel. 051.82.37.87
BOLOGNA - Via Marco Emilio Lepido, 145/D - Tel. 051.40.22.70



**AUSILI PER LA
 RIABILITAZIONE**



Web: www.ortopediasanitariaforni.it

con il soggetto "Il mondo", sbaragliando i Pivén e le società Galli e Ragno.

Come non parlare, poi, del Festone, la festa del Ringraziamento, che si concludeva sempre, tempo permettendo, con i fuochi artificiali. Io li andavo a vedere comodamente dal terrazzino della nonna Ester (*l'Esterèina*) che abitava nella casa dove ora c'è la sede di Marefosca. Allora oltre ai fuochi artificiali venivano allestite anche le girandole; un anno furono fatte due girandole a forma di ruote di bicicletta che rappresentavano i due corridori in voga in quel momento cioè Bartali e Coppi. Fu uno spettacolo indimenticabile.

Come già ho detto il papà lavorava a Bologna e nel 1953 mia sorella Teresa, finita la scuola Media, desiderava frequentare le magistrali per diventare maestra.

I miei genitori, tenendo conto che oltre a Teresa avevano anche altri tre figli che molto probabilmente avrebbero desiderato continuare gli studi, come in effetti avvenne, decisero di trasferirsi a Bologna per avere le scuole superiori a "portata di mano". Nell'autunno di quell'anno, con l'aiuto di don Ivaldo Cassoli, andammo ad abitare in un appartamento nei pressi della cattedrale di San Petronio. Rimanemmo lì per alcuni anni poi ci trasferimmo definitivamente in un appartamento dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari nella parrocchia di San Domenico Savio in Bologna. Con enormi sacrifici, come si può ben immaginare, la mamma e il papà sono riusciti a mantenerci agli studi e a costruirci un sicuro avvenire: Teresa e Palma sono diventate maestre, io mi sono laureato in Economia e Commercio e Rita è fisioterapista.

Anche a Bologna papà continuò ad impegnarsi attivamente nelle nuove comunità parrocchiali nelle quali ci eravamo inseriti, come pure nell'attività politica nella DC e sociale nelle ACLI e nel sindacato CISL.

Il papà, inoltre, nel 1961 ebbe la soddisfazione di essere insignito, da papa Giovanni XXIII, della Croce d'oro per i servizi resi alla Chiesa. Nel 2017 i ladri visitarono il nostro appartamento e, fra l'altro, ci rubarono anche la croce d'oro e ci lasciarono soltanto il diploma.

Mio padre nel 1965 ebbe la meritata pensione ma purtroppo due anni dopo fu colpito da una trombolicite; in un primo momento sembrava tutto risolto poi la situazione precipitò; subentrarono complicazioni che lo fecero soffrire molto prima della morte che avvenne l'11 aprile 1968.

Note

1)- Benito Mussolini nel 1924 abolì la festa del 1° maggio e fissò la celebrazione del lavoro il 21 aprile che divenne festività nazionale denominata "Natale di Roma-Festa del lavoro". Mussolini, inoltre, stabilì che chi si sposava in tale data avrebbe ricevuto un premio in denaro.

Per questo motivo il 21 aprile di ogni anno in Italia si sposavano migliaia di coppie per poter ricevere il premio promesso. Nel 1933, ad esempio, a Roma si sposarono

800 coppie.

Mio padre e mia madre avrebbero potuto sposarsi il 21 aprile 1938 ma fissarono la data del 25 perché non volevano "regali" dal fascismo! Quel loro gesto divenne providenziale: dal 1945 erano lieti di festeggiare l'anniversario del loro matrimonio in concomitanza con un altro anniversario molto importante: la festa della liberazione d'Italia dal nazi-fascismo.

2)- In seguito alla scissione delle ACLI, nel 1978 il circolo locale aderì al Movimento Cristiano Lavoratori (MCL). Tuttora il circolo è ancora associato a tale movimento.

3)- La sede si trovava nel locale dove oggi è situata la farmacia del dott. Lino Guidetti, in via Cento. Nello spazio antistante alla sede, in un secondo momento, fu ricavato un campo da bocce riservato ai soci e ai simpatizzanti dell'Associazione ACLI.

Nel 1953 fu inaugurato lo spaccio ACLI di generi alimentari in via Cento 243 e la conduzione del negozio fu affidata a Loris Quaquarelli.

Nel 1961 fu acquistata la porzione di casa comprendente i locali dello spaccio e quelli sovrastanti che divennero la sede dell'Associazione. L'insieme dei locali fu chiamato "Casa dell'ACLI" e ad inaugurarla venne l'Arcivescovo di Bologna S.E. mons. Giacomo Lerario. La vecchia sede fu dismessa.

4)- Quando la sede si trasferì nei locali sopra allo spaccio in via Cento 243, "l'incontro conviviale" si svolse nel cortile parrocchiale.

La redazione ringrazia Giorgio Canelli e le sorelle Teresa, Palma e Rita per la disponibilità e la collaborazione; ringrazia inoltre Sandro Bonasoni, Marco Canelli e Lidia Barbieri per l'aiuto prestato nella ricerca dei parenti di Armando Canelli.

Foto Studio
VENTINI AF
SERVIZI FOTOGRAFICI
artistici
ed
industriali
Sviluppo e stampa
colore
bianco/nero
digitale
S. Matteo della Decima (BO)
Tel. 051.6824565

GELATERIA DA Bruno

GELATI, SEMIFREDDI, MONOPORZIONI, TORTE
E PICCOLA PASTICCERIA, NOLEGGIO CARRETTO DEI GELATI,
STAMPA CIALDE EDIBILI, GELATO PER DIABETICI, E MOLTO ALTRO.

via Cento 213 - 40017 S. Matteo della Decima BO - tel. 051 682 43 12
via A. Gramsci 14 - 40066 Pieve di Cento BO - tel. 051 686 17 57
cell. 366 13 65 107 - P. Iva 03328381201
www.gelaterialabonita.it - info@gelaterialabonita.it

facebook

tripadvisor

AGENZIA CAPPONCELLI

Dal 1979



San Matteo Decima
Via Cento, 183a

Tel. 051/6824626

Fax 051/6824306

www.agenziacapponcelli.com
e-mail: info@agenziaapponcelli.com

PRATICHE AUTO:

- Rinnovo patenti (Com. Med. Provinciale)
- Passaggi di proprietà
- Aggiornamenti Metano GPL serbatoi ganci traino...
- Revisione di tutti i veicoli o prenotazioni (con adempimenti totali)
- Duplicati; Patenti, per riclassificazioni conversioni estere, deterioramento parziale o totale, furto o smarrimento, Carta di circolazione (Libretto), CDP
- Targhe ciclomotori
- Immatricolazioni reimmatricolazioni demolizioni (di tutti i veicoli)
- Licenze trasporto merci in - C/proprio o C/terzi
- Permessi internazionali
- Documenti alla camera di commercio (Visure e certificati iscrizione albi)
- Documenti al tribunale
- Finanziamenti (Leasing, ecc.)
- Gestione Albi, rifiuti, conto terzi, conto proprio, ecc.
- Corsi formativi professionali
- Ufficio tecnico omologazione veicoli

**SI FANNO BOLLI
AUTO - MOTO
AUTOCARRI**

SAGGEZZA E INTEGRITÀ MORALE

di Ivaldo Cassoli (*)

Permettete, o amici, che per qualche istante io sosto con rispetto ed affetto davanti alla memoria di Armando Canelli. Lo conobbi decine di anni or sono; avemmo comuni per anni e anni, in tempi burrascosi e travagliati, le preoccupazioni, le ansie e le speranze nel servire la Chiesa, e qui davanti alla sua salma mi sento di attestarvi che difficilmente anche fra le schiere dei militanti nelle Organizzazioni cattoliche riscontrai una figura della elevatura morale, intellettuale e religiosa di Armando Canelli.

Dalla vita fu inserito nel ceto operaio e rimase sempre fedele alla sua classe, non cercando di evadere da questa qualifica, di cui non arrossì mai, pur avendo doni di intelligenza e capacità superiori, che gli avrebbero facilmente potuto aprire l'adito a posti anche qualificati nella società. Armando rimase sempre, senza alcuna umiliazione o disagio interiore, operaio muratore.

La Grazia l'aveva dotato di una ricchezza interiore che prescindeva dalla sua qualifica modesta. La sua mente, non formata, per mancanza di studi, alla cultura, penetrava però con felice, sorprendente immediatezza la realtà, cogliendone ogni aspetto e soppesandone ogni valore. Le sue argomentazioni si imponevano sempre e si facevano apprezzare e rispettare, anche in campo avversario, per la loro saggezza, equilibrio ed acutezza di

vedute, lontano sempre da ogni vacuità ma inserite nel vivo delle cose.

Ma al di sopra di questo dono, certo apprezzabile, ammirai in lui ben maggiore l'amore verso la chiesa e la fedeltà senza incertezze alla causa cattolica. Armando Canelli era convinto e direi posseduto dal Mistero della Chiesa, di cui, senza orgoglio, ma come grazia singolare, si sentiva parte viva: e alla Chiesa offrì, senza ambizioni e pretese, la propria generosa collaborazione, consapevole di un servizio, richiesto dal battesimo.

Servi la Chiesa, o amici, quando era estremamente rischioso professarsi solidali con lei e i suoi ministri, e con infinita probabilità era esposta la vita. Bisogna riportarsi al 1945, 48, 49 nelle zone arroventate di San Giovanni in Persiceto, quando l'odio e la violenza sfiguravano gli uomini, e le lotte politiche, sindacali, e antireligiose raggiungevano estremi ed episodi di brutalità inauditi.

Don Enrico Donati, don Alfonso Reggiani, Giuseppe Fanin, Loredano Bizzarri, non sono nomi di vittime occasionali; le fosse comuni, raccolta terrificante di corpi seviziati, sono espressione e limite di una barbarie eretto a dominio. Il terrore, l'incertezza quotidiana della vita, dominava la nostra terra, rendendo cupe le nostre giornate, e mozzando il respiro.

Amici, in questa paurosa e squallida atmosfera



La famiglia di Armando Canelli: da sx, Palma, la mamma Maria, Giorgio e la moglie Vittoria, Armando, Teresa e Rita



CA BASSE

EcoAbitare

Via Castagnolo , Via Basse **SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)**



COSTRUZIONI CA BASSE SRL

Tel 051/0195291 www.costruzionibasse.it

Via Muzzinello n. 8/c 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO)

IMPRESA
MARTINELLI

Armando Canelli testimoniò la Chiesa. Non ebbe mai paura, nessuno lo intimidì, né limitarono la sua testimonianza le minacce e le rappresaglie. Riuscì sempre a farsi rispettare da qualunque avversario, a cui s'imponesse per la lealtà e franchezza, aliene da ogni infingimento, ipocrisie o doppio gioco.

A San Matteo della Decima fondò il Circolo Arci, di cui fu presidente, impegnando la sua intelligenza e la sua convinzione in questo apostolato sociale dei cattolici. Nella consapevolezza che la testimonianza cristiana non può essere circoscritta soltanto alla presenza ai riti sacramentali, fu parte preponderante della vita sociale e sindacale della zona. I cattolici di San Matteo della Decima dovranno lungamente riconoscere ad Armando Canelli per una libertà sociale e religiosa che ha favorito la loro vita pubblica.

Ma con la presenza sociale egli seppe unire il de-



1961 Il diploma senza croce - 1961 Inaugurazione, alla presenza di S.E. mons. Giacomo Lercaro, della "Casa delle Acli"



**VIA FANIN
CREVALCORE
4 Ville a schiera**



**VIA ISONZO
CASTENASO
8 Appartamenti**



**F.lli Forni Srl - Lavori Edili
Via Elba, 20 San Matteo della Decima
347 - 0316212 forni@fornicostruzioni.it**

siderio della perfezione evangelica e fece parte dell'Associazione Uomini Cattolici, rinnovando la sua adesione quando, a Bologna, fu inserito nella comunità parrocchiale di S. Giovanni Battista dei Celestini e di S. Domenico Savio.

In queste comunità, con rispettosa discrezione e modestia, fu prezioso e richiesto consigliere del Parroco. La saggezza dei suoi pareri venne ogni volta convalidata dalla realtà.

Non si vantò mai di questa fiducia, né approfittò della stima così evidente per imporre le proprie vedute, che venivano espresse con chiarezza ma con tanta delicata riservatezza.

Si sentiva, ripeto, servo della Chiesa e alla Chiesa doveva soltanto offrire un servizio e una testimonianza, aspettando in compenso soltanto il dono della verità e della grazia. Nella sua lealtà cristiana non concepiva altre aspettative o speranze.

Nel 1961 il Card. Arcivescovo Giacomo Lercaro lo propose al Papa Giovanni XXIII per la Decorazione Onorifica della "Croce pro Ecclesia et Pontifice". Nel riceverla dalle mie mani si commosse,

ma non se ne servì mai, e forse ben pochine vennero a conoscenza.

Alla fine del 1967 si affacciò inaspettata l'infermità e la probabilità della fine, bloccando con atroci sofferenze la sua attività. Gli tennero fedele e desiderata compagnia la Fede e l'affetto illimitato della sua famiglia. Il coraggio di tempi travagliati ed eroici ritornò. Il giovedì santo, in perfetta e consapevole conoscenza, ricevette i sacramenti degli infermi, e con la stessa serenità e presenza con cui l'aveva testimoniato negli anni sconvolti ed atroci attese l'avvento del Signore.

Sabato 11 aprile 1968, quando le prime campane annunciavano al mondo il gaudio della Resurrezione di Cristo, Armando Canelli chiudeva la sua testimonianza terrena, per inserirsi con Lui nella testimonianza eterna.

(*Parole pronunciate da don Ivaldo Cassoli durante i riti funebri nella Parrocchia di San Domenico Savio e nella Parrocchia di San Matteo della Decima.



Alcune immagini del circolo MCL di San Matteo della Decima, subentrato nel 1978 al circolo Acli.

In senso antiorario da sx:

- 1) L'assemblea generale
- 2) La sede del circolo MCL
- 3) Il pranzo sociale
- 4) Foto di gruppo dei partecipanti al torneo di Ping-pong promosso dal MCL
- 5) Don Simone Nannetti consegna ad Agostino Scagliarini un attestato di ringraziamento per l'attività svolta in qualità di Presidente dal 1982 al 2014



*Impianti Idrici e Gas
Canne Fumarie
Riscaldamento
Pannelli Radianti
Arredo Bagno
Condizionamento
Addolcitori Acqua*

SAN MATTEO DELLA DECIMA
via Sicilia 13 - Tel. 051 682.44.29
t.forni@libero.it

Climatizzatori



STUDIO TECNICO

**Geometri
Giovanni e Andrea
Beccari**

Dal 1978
a progetèn al cà nòvi
e al mudèfich ed cal vèci.
A fèn al dnónzi in catàst
e a conservèn in òurden
tòtt i documènt dla cà,
acsé quànd i cliènt
i n'han bisògn
i li càten sóbit

P.zza F.lli Cervi, 13
40010 San Matteo della Decima (Bo)
Tel. e Fax 051 6824711

e-mail: geometrabeccari@giobek.it



OTTANI DANTE

Tutto per Cani, Gatti e Animali
da compagnia delle
migliori marche

AUTORIZZATO: **IAMS** &

RUKANUBA &

PIANTE - GIARDINAGGIO - SEMENTI



ALIMENTI NATURALI:

RISO - FARINE - FAGIOLI E CEREALI

VIA SAATI, 7 - TEL. 051/82.24.10
40017 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo)

LA ZIA ANGELA COL PULMINO FINO AL CIELO

di Rita, Elena, Lucia, Diego, Renzo, Enrico Bertocchi

Il 31 marzo 2020 ci ha lasciati l'ultima della famiglia di Sassi Artemio.

La "zia" Angela, nel paese era conosciuta per le sue innumerevoli identità: infermiera, cuoca, perpetua, autista, badante, governante, commessa, consolatrice, ecc. Per noi nipoti Bertocchi, era la seconda di un gruppo di mamme complementari. Più che una famiglia, infatti, la Sassi/Bertocchi sembrava una cooperativa. D'altra parte, la sorella minore Teresa, aveva avuto figli anche per il fratello e le sorelle, che non ne avevano avuti; ma grazie alla grande disponibilità degli altri, un aiuto non le è certo mancato.

La saggia zia Sara, maestra elementare, si occupava, a turni alternati, di aiutarci nello studio e nei compiti a casa. Poi c'era il "burbero" zio Abramo, indimenticabile elettricista, figura maschile aggiuntiva, tra tante donne, scapolo per tutta la vita per poi sposarsi, innamorato come un adolescente, a 70 anni suonati...

La zia Silvana, eclettica sarta bolognese, molto cittadina, amante dell'opera e del teatro, ci apriva la mente con sorprese sempre gradite, oltre a cucire qualche vestitino in più.

La mamma Teresa era la coordinatrice e l'addetta alla nostra educazione. Su questo aspetto era lei che aveva l'ultima parola, anche se spesso cercava consiglio dalla sorella maggiore: la zia Sara.

Ma ora vorremmo soffermarci sulla mitica Zia Angela, che ci ha lasciati in silenzio e purtroppo in solitudine, nei tristi giorni del lockdown da coronavirus.

Lei si è letteralmente dimenticata di se stessa per tutta la sua vita, non facendo altro che aiutare

chi aveva bisogno, di qualsiasi cosa, in qualsiasi momento, a qualsiasi ora del giorno e della notte. Molti la ricorderanno: sempre in giro, col suo pulmino, per fare le punture, accompagnamenti diurni o notturni, all'ospedale o in qualunque altro posto, in base al bisogno del prossimo di turno...ma anche rocambolesche gite al mare, o in altri posti turistici, che non dimenticheremo mai...!

Il numero di partecipanti, era spesso imprecisato: qualche posto mancante, veniva aggiunto all'occorrenza, aprendo seggiolini pieghevoli da



1) Teresa, Rita e Walter Bertocchi 2) La zia Angela e il suo pulmino

DECIMA FERRAMENTA

DEWALT

VIA CENTO 150/B
SAN MATTEO della DECIMA(BO)

DECIMA FERRAMENTA

UTENSILERIA - VITI - BULLONERIA

VERNICI E CASALINGHI

TEL. 051 0565722

SU RICHIESTA E A COSTO ZERO !!

CONSEGNAMO IL VOSTRO MATERIALE DIRETTAMENTE IN AZIENDA

Decima Motori

di Suffriti Valerio

**VI ASPETTA NELLA NUOVA SEDE
IN VIA VENTOTENE, 19**

CON I SERVIZI DI:

- RIPARAZIONE AUTO
- AUTODIAGNOSI
- MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI VEICOLI IN GARANZIA
- ELETTRAUTO
- RICARICA CLIMATIZZATORI

PREVENTIVI GRATUITI

... tutto con la massima cortesia!

e-mail: decimamotori@libero.it tel. 051 682 72 15

campeggio, tra un sedile e l'altro.

Un posto prenotato era per il navigatore fisso: la "zia" Iole Zuffi, l'amica di una vita, che si occupava, anche, di soccorrere chiunque di noi bambini soffrisse di mal d'auto.

Per la zia Angela, la guida è sempre stata una passione: per piacere o per necessità, era sempre pronta a partire. Anche per semplici trasporti casa scuola, casa palestra e viceversa, se mancava il mezzo pubblico. Non solo per noi nipoti o pronipoti, ma anche per amici, conoscenti o persone che comunque si rivolgevano a lei, perché era un punto di riferimento della comunità decimina. Nel momento del bisogno era sempre in prima linea per chiunque.

La sua disponibilità non si esauriva, però, con i servizi da autista. Nel retro del negozio di elettrodomestici dello zio Abramo, dove lei lavorava come commessa, era allestito un surrogato di servizio di pronto soccorso: disinfettante, cotone idrofilo, cerotti, siringhe,... tutto pronto per iniezioni su prenotazioni o anche improvvise, sbucciature di ginocchia da medicare a qualunque bambino del quartiere, tutto rigorosamente gratuito, anzi, qualunque tipo di proposta di compenso veniva da lei percepito come un affronto!

La zia Angela amava tanto anche cucinare per gli altri, in particolare nelle grandi occasioni. Era velocissima col mattarello: faceva chili e chili di tortellini per tutti noi nipoti e le nostre famiglie, per Natale, Pasqua, per il Festone, per anni e anni. Senza dimenticare gli gnocchini fritti per la fiera del libro.

Avremmo tante altre cose da raccontare, sulla sua generosità, come le tante notti trascorse accanto a malati in ospedale, alla casa della carità, i viaggi a

Lourdes con i treni dei malati, le pulizie o servizi vari per la chiesa, visite a famiglie o a persone in difficoltà...ma non vorremmo dilungarci troppo; vogliamo solo aggiungere che ci ha lasciato un grande insegnamento: quello di un amore gratuito e disinteressato, così grande che difficilmente si incontra in altre persone.

Questo suo dedicarsi a noi e agli altri senza limiti, senza risparmiarsi mai, è stato veramente un grande esempio che rimarrà impresso in noi, così come nelle tante persone che l'hanno conosciuta. Il suo andarsene in un momento così particolare ci ha molto addolorato, ma la rispecchia: lei non voleva fronzoli e se ne è andata così, in silenzio, con semplicità.

Ciao zia.

I tuoi nipoti.



1) Angela e Teresa Sassi 2) La zia Sara con una classe delle scuole elementari di San Matteo della Decima

Arka

SERVIZI IMMOBILIARI

SAN MATTEO DELLA DECIMA
PIAZZA F.LLI CERVI 9
TELEFONO 051.6827306
info@arkaimmobiliare.com



San Matteo della Decima
La tua nuova villetta in classe A

CINE TEATRO

FANIN

il piacere di casa
nel tuo cinema teatro

Cinema
Teatro
Danza
Musical
Sala Conferenze



Piazza Garibaldi 3c
San Giovanni in Persiceto (Bo)
Tel. 051-821388

www.cineteatrofanin.it
info@cineteatrofanin.it

STAGIONE 2020/21

ANNO 2020

Domenica 18 ottobre, ore 16,30

Teatro per beneficenza o commedia dialettale

Venerdì 23 ottobre, ore 21,00

The Dark Machine: tributo ai Pink Floyd

Sabato 24 Ottobre, ore 16,30

La Compagnia Fantateatro presenta: La zeta di Zorro

Sono validi i biglietti del 15 marzo; Prezzo unico 8,50 Euro

Domenica 25 Ottobre, ore 16,30

Teatro per beneficenza o commedia dialettale

Giovedì 29 ottobre, ore 21.00

Poretti Giacomo nel nuovo spettacolo: Chiedimi se sono di turno

Sono validi i biglietti del 13 marzo

Domenica 1 novembre, ore 16,30

I Muffin presentano: Malvagilandia

Sabato 7 Novembre, ore 21,00

I Muffins Spettacoli presentano "Raperonzolo".

Sabato 14 Novembre, ore 21.00

Gli Angeli ed ospiti nel tributo a Vasco

Domenica 15 Novembre, ore 16.30

Spettacolo di Recicantabuum

Sabato 21 Novembre, ore 21.00

Paolo Cevoli in LA SAGRA FAMILIA Validi i biglietti del 28/2

Domenica 22 Novembre, ore 16,30

Compagnia Fantateatro (Prezzo unico 8,50 Euro)

Sabato 28 Novembre, ore 21,00; Danza con Arabesque

Domenica 29 novembre, ore 16,30: Commedia dialettale

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Esperienze e pensieri di un "prigioniero" "in casa a Decima

di Lino Alvoni



Siamo nella primavera del 2020, in una giornata soleggiata verso le 10 del mattino: guardo da una finestra le strade nelle vicinanze di casa mia: mi coglie un senso di smarrimento: le vie Calcina e Virginia si snodano senza rumori, spettrali, prive di quella vivacità, di quell'animazione che le rendevano accoglienti. Per chilometri in lontananza

non si intravedono veicoli di alcun genere, salvo qualche auto della polizia.

Si fa fatica a credere ai propri occhi: dov'è finita tutta quella gente un po' chiacchierona, pettegola, ma che rivelava tanta energia vitale, capace di affrontare i problemi esistenziali in modo dinamico e operoso?

Mah, pare svanita nel nulla. Mi immagino in questi istanti com'è adesso la via principale di Decima: un lungo nastro immerso in un silenzio solenne, quasi religioso, in un'arcana fissità, sprofondata in un'atmosfera da favola: pure la desolazione ha la sua bellezza!!

Mi sconcerta un po' il fatto che tutto questo si stia verificando in ogni borgo e città d'Italia: strade popolate, piazze silenziose, case avvolte in una quiete impressionante, da presepe. La televisione ci rimanda immagini struggenti, alcune ricche di intenso pathos: città quali Firenze, Roma o Venezia paiono luoghi disabitati, nei quali però spiccano

in modo ancor più scintillante la magnificenza e lo splendore delle straordinarie opere artistiche e culturali lasciateci dagli antenati.

Alcuni paesi e agglomerati urbani trasformati in centri monumentali pervasi da malinconica, affascinante immobilità, ci fanno pensare a tante Pompei dei tempi moderni... Il mio stato d'animo di fronte a tante immagini toccanti e spesso rattristanti è quello di chi sente dentro un misto di oppressione e angustia: siamo in un incubo, senza sapere quando e come finirà il tormento che ci ossessiona. Anche il suono delle campane della chiesa annunciate la scomparsa di qualche amico o conoscente e l'inconfondibile segnale sonoro delle ambulanze che frequentemente percorrono le strade del nostro paese: tutto congiura a rendere gli individui sempre più fragili e insicuri. Eppure sento un moto di ribellione: capisco che non bisogna cedere.

Quante volte in passato l'umanità ha dovuto affrontare situazioni analoghe a quella odierna, fra l'altro con strumenti scientifici, medicine e dispositivi tecnici assai meno efficaci e potenti di quelli di cui disponiamo oggi? Nutro grande fiducia nella tecno-scienza, nelle illimitate possibilità dell'ingegno dell'uomo, nelle sue capacità di uscire dai ginepri più aggrovigliati.

Spero che l'umanità sappia far tesoro della presente esperienza e trovi la forza e la volontà per imboccare nuove strade che conducano alla soluzione dei problemi attuali e alla instaurazione di una nuova civiltà più equanime e prospera.

Comunque, mentre rifletto e osservo stupito il

MARTEDÌ 10 MARZO 2020 www.corriere.it GIORNALE EURO 1,50 - ANNO 145 - N. 59

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

Ricoverato a Pavia
Il paziente uno lascia
la terapia intensiva
di Giampiero Rossi
a pagina 34

ROBERTO BURIONI
VIRUS
IL LIBRO DI
di Luigi Ripamonti
a pagina 17

Ricavato in beneficenza
La scienza sconfigge i virus
In edicola con il Corriere
di Luigi Ripamonti
a pagina 17

LE NUOVE MISURE PER FRENARE I CONTAGI

Ora è chiusa tutta l'Italia

Divieti in ogni regione. Conte: restare a casa. Scuole e sport, stop fino al 3 aprile. Piazza Affari a -11%

CAMBIO DI PASSO NECESSARIO

Le misure restrittive già attivate dal Nord esteso a tutta Italia. Conte: Sgarbi: Protagonista la chiusura delle scuole fino al 3 aprile. Si ferma tutto lo sport. Il fondo di Piazza Affari scende al 11%. di pagina 2 e pagina 17

mondo quasi irreali intorno a me, sento lo squillo del telefono: vado all'apparecchio e odo la voce di un'anziana signora, una nostra conoscente. Di solito si presentava sorridente, pronta alla battuta umoristica facile: dalle sue parole intuisco che ora il suo aspetto è stravolto: mi dice che porta una mascherina che le arriva fin quasi agli occhi e si lamenta per la sua acconciatura, che prima era sempre impeccabile, ora è qualcosa di squallido: descrive i suoi capelli ora tagliati un po' alla carlona, come un cespuglio di peli raggrumati simili a una cupola oleosa... La signora esprime il suo disagio e sentenza: "Vedeste come son ridotta per colpa di quelli là che se ne fregano dei nostri disagi!!".

Chiedo incuriosito chi sarebbero "quelli là". Risposta di lei: "Ma lo sanno tutti... Sono quelli che godono dei nostri guai e fanno il possibile per arricchirsi alle nostre spalle, diffondendo stupide notizie, per esempio tanti giornalisti e uomini politici... Perché badate bene: questa balla del coronavirus l'hanno inventata loro! C'era bisogno? Già stavamo in difficoltà economiche gravi prima... E adesso come la mettiamo? Addirittura fan chiudere parrucchiere, sale da ballo, gelaterie, per non parlare dei bar: ma che male c'era a tener aperti i caffè? Bastava stare un po' attenti... e poi, via, la gente deve lavorare... L'economia così non può girare, andiam tutti a ramengo!".

Io non mi metto a discutere con lei perché non mi piace colloquiare con persone infastidite dal dover indossare mascherine e spesso anche appositi guanti. Inoltre immagino che la rabbia di molti cittadini sia legata alle lunghe attese che tutti siamo obbligati a sopportare davanti a negozi e uffici, ogni volta che abbiamo bisogno di entrare in tali locali. Poi la signora, un po' corrucciata,

saluta in fretta e interrompe la telefonata.

Neanche cinque minuti dopo, ecco squillare di nuovo l'apparecchio telefonico: riconosco dal timbro di voce un signore anziano che ci conosce e muore dalla voglia di svelarci le sue teorie sulla genesi della tremenda pandemia che ci terrorizza. Così si rivolge a me: "Hai visto? È da tanto che volevo dichiararlo apertamente, cioè che bisogna farla finita, tornare ai tempi in cui chi



Due immagini della strada provinciale di San Matteo della Decima durante il lockdown

sgarra e trama contro i nostri interessi va trattato con durezza, come si merita... Tutta questa gente diversa da noi... sì certo lo sappiamo, la malattia l'hanno prodotta artificialmente in qualche laboratorio dell'oriente, per poi introdurla nei nostri territori, per farci andar a fondo... Sì, ne sono più che convinto: è un complotto bell'e buono! Ma ci vuol molto a reagire? È ora che ci svegliamo: noi italiani dobbiam fare per conto nostro, senza interferenze di altre potenze che ci vorrebbero morti!" Io cerco di non polemizzare, mi impegno a riportare il discorso su livelli di concretezza e ragionevolezza, ma non è semplice, data l'aspe-razione che ormai si è impadronita degli animi di tanti cittadini frastornati da innumerevoli news luttuose.

Le opinioni finora messe in luce non sono che alcuni degli elementi costituenti la gran massa di ragionamenti, elucubrazioni, idee, teorie, affermazioni a volte probabilmente un po' stravaganti, che rappresentano la materia fondamentale delle varie esternazioni che si possono cogliere nell'ambito delle famiglie e fuori di esse.

Bisognerebbe forse che personalità sagge, equilibrate si impegnassero ad illuminare le menti, aiutando i cittadini, in questo momento giustamente esasperati, ad affrontare con ponderazione e serenità le innumerevoli problematiche che la paurosa pandemia ha generato. Moltissime persone con un certo accanimento cercano un capro espiatorio: in parte capisco il loro desiderio di punire i presunti colpevoli, ma come è avvenuto in epoche passate, si rischia così di dar avvio alla caccia agli "untori".

Non è facile stabilire con certezza matematica chi sia il diabolico ideatore che avrebbe pianificato la crisi della nostra società opulenta, apparentemente felice... Nemmeno io riesco a fornire una spiegazione basata su prove sicurissime: quella che posso esprimere è un'impressione solo in parte basata su certezze scientifiche: è possibile che la spaventosa tempesta che ora ci travolge abbia avuto qualche segno premonitore, ad esempio la distruzione ormai conclamata degli ambienti naturali, l'avvelenamento dell'aria, delle acque, dei terreni, l'abnorme aumento delle temperature, la desertificazione imminente e altri fenomeni di tal genere? Temo che la Terra, la nostra stupenda astronave azzurra -non ne abbiamo altre- vagante negli spazi siderali, abbia la febbre, sia preda di una malattia sempre più minacciosa... Domando: qual è il rimedio? Vogliamo negare che il problema esista? So che qualcuno risponde così: "Meno se ne parla, meglio

è! Facciamo come una volta: si lavorava giorno e notte senza pretese, tutti sgobbavano e sudavano senza tante storie, non avevano sicuramente il tempo di pensare ed esporre teorie in fondo ridicole...

A cosa serve parlare di disastri ecologici, devastazioni ambientali, malattie legate all'inquinamento e cose di tal sorta? Beh, questi problemi ci sono sempre stati, non sono novità: è che ora ci si fa troppo caso, sono soltanto sentimentalismi: intanto si deve lavorare e basta così! Si perde tempo in chiacchiere, si fanno inutili congetture che deprimono: impariamo a vivere con audacia e ottimismo! "Come rispondo a queste affermazioni che certamente sono da rispettare e paiono dettate da un' ancestrale saggezza?"

Beh, posso soltanto dire che l'osservazione quotidiana attentissima dei fenomeni, purtroppo, mi spinge a sospettare che la situazione complessiva della nostra "casa comune", il pianeta Terra, sia abbastanza allarmante, si avvicini sempre più al "punto di non ritorno", superato il quale l'intero ecosistema che si estende sul nostro globo rischia la totale autodistruzione.

A mio avviso si può ancora imboccare la strada della salvezza: sforziamoci di mutare in meglio il nostro stile di vita non continuando a danneggiare irresponsabilmente l'ambiente che ci circonda, non infierendo crudelmente sulle altre creature che conducono innocentemente la loro esistenza nei vasti spazi terrestri, stabilendo insomma con tutto il creato un rapporto armonioso attraverso il perseguimento da parte dei cittadini di qualsiasi fede religiosa e di ogni credo politico e sociale, degli ideali più nobili quali la giustizia, la mansuetudine, la comprensione, l'amore universale.



LA PANDEMIA IN POESIA

di Ezio Scagliarini

Fantašî e realtè

Mo chi s l imazinêva sî mîs fâ
che tótt al mōnd al srévv andè ind i guâi
par cōulpa d n invisébbil brótt bagâi
che cum l à fât a gnîr inción n al sâ?

Mo chi l aré mâi détt che par quall là
ch'l à fât dal gēnr umàn al sō barsâi
a n s câta ind al doumélla inción šguinzâi
e chi sâ mâi sl é un quèl ch'as catarà?

Chi fōss stè bōn d guardèr ind al futûr
ind al fèr chès a quèll ch'è capitè
al n aré gnanc cardó ai sù ûc' sicûr.

La fantašî pió spénta l' à ciapè,
cme chi al caménna a mèzanòt al bûr,
la pèga dala dûra realtè.

Perō cm al srà pasè
a fēn na fēsta granda e, da cla vî,
pió granda dla pió granda fantašî!

La medgēna

Al srà parchè ste Còvid l é malvâg'
e par l' economi na grand' arvénna;
al srà parchè a n avēn gnanc la medgēna
e pr al futûr a g é di brótt presâg' ;

al srà parchè s' aviven dal curâg'
l é bèla un pèz ch' l é zō pr al schèl d canténna
e in pió parchè a druvēn la mascarénna
sperând che la s prutèza dal cuntâg' ,

mo l é di mîs ch' a n vdēn gnanc un surîs
e gnanc bōcca da rédder an s vèdd fèr
che andànd inànz acsé a m é d avîs

ch' al séppa pîz ste fât dla malatî.
Bvî dal lanbrōssc (mo sēnza esagerèr),
l é ló al rimèdi ch' fâ pasèr st' arlî!

La prêda d àngol

Dōpp quâter mîs e šbléšga ed sacrificèzzi
pr un virûs ch' al cōrr anc cme s' al fōss ónt,
l é arivè d òura ed fèr un bèl riasónt
par vèdder s' as prà avèir quèlc benefèzzi.

As îra détt ch' arénn méss vî méll vézzi
e che la pandemî l' arévv dè al spónt
al gēnr umàn ed fèr na ciōpa ed cōnt
e che ala fēn arénn méss sō giudèzzi.

A srénn stè pió ecològic, digitèl,
e in pió parfén a srévv carsó al prugrès,
mo par adès as vèdd ed bōn e bèl

e pusitív ch' a tōrna un quèl antíg,
ch' l é prêda d àngol par un mōnd ed pès:
la vójja ed fèr bandíga cōn i amíg.

Fantasia e realtà

Ma chi se lo immaginava sei mesi fa
che tutto il mondo sarebbe andato nei guai
per colpa di un invisibile brutto coso
che come ha fatto a venire nessuno lo sa?

Ma chi l'avrebbe mai detto che per quello là
che ha fatto del genere umano il suo bersaglio
non si trova nel duemila nessun guinzaglio
e chissà mai se è una cosa che si troverà?

Chi fosse stato capace di guardare nel futuro
nel notare ciò che è capitato
non avrebbe nemmeno creduto ai suoi occhi di sicuro.

La fantasia più spinta è stata,
come chi cammina a mezzanotte al buio,
battuta dalla dura realtà.

Però appena sarà passato
faremo una festa grande e, già che ci siamo,
più grande della più grande fantasia!

La medicina

Sarà perché questo Covid è malvagio
e per l'economia è una grande rovina;
sarà perché non abbiamo ancora la medicina
e per il futuro ci sono dei brutti presagi;

sarà perché se avevamo del coraggio
è già da un pezzo che è giù per le scale di cantina
e in più perché usiamo la mascherina
sperando che ci protegga dal contagio,

ma sono mesi che non vediamo neanche un sorriso
e nemmeno si vede accennare un risolino
che andando avanti così mi pare

che sia peggio questo fatto della malattia.
Bevete del lambrusco (ma senza esagerare),
è lui il rimedio di questo malessere!

La pietra angolare

Dopo quattro mesi e oltre di sacrifici
per un virus che corre ancora velocissimo,
è giunto il momento di fare un bel riassunto
per vedere se si potrà avere qualche beneficio.

Si era detto che avremmo messo da parte mille vizi
e che la pandemia avrebbe dato lo spunto
al genere umano di fare un paio di conti
e che alla fine avremmo messo giudizio.

Saremmo stati più ecologici, digitali,
e in più perfino sarebbe aumentato il progresso,
ma per adesso si vede di buono e bello

e positivo che ritorna una cosa antica,
che è pietra angolare per un mondo di pace:
la voglia di stare a tavola con gli amici.

Al dièvel mât

“E ón! Al gîva quèll ch’castrêva i frè
– acsé l’ à d’ avèir détt un dièvel mât
cal dé ch’ al mité al vîrus in cuntât
col prémm in Céina ed tótt i cuntagè –

e adès frólla pr al mōnnd ed gran vulè
tacândet ai pulmón ed quí che t cât
e agrànplet cm al sà fèr coi gréff un gât
sènza mulèri infèn ch’ t an i è acupè!”

E nó par tgnîr luntàn cal quèl terébbil
e avèirel dscòst un pôc dala cunfènna
bişōgna fèr da manc al pió pusébbil

ed fèr di gran ruglét e piâza péna,
lavèrs al man, e in pió l’ é preferébbil
avèir indòs tótt quant la mascarénna.

L é pôc, mo na maténna
cal mōsster che dal mèl al s n à fât tant
al catarèn şvultè par tèra spant.

Al vacén

Da quand al vîrus nôv al s fâ adanèr
a sént un stacantōn ed mèl adòs
ch’ al tâca ala maténna in tótti ali òs
e al ganb ch’ i én pèisi cme s’ al fōssn ed fèr.

A sîdr ind la tumèna a stâg d asptèr
ch’ un pâsa la picōndria ch’ ai ò adòs
e a zèirc d an dèrgla só infèn ch’ a pòs
ch’ a l’ ò ciapè d sicûr cm ésésst al mèr.

Al mî dutōr l’ à détt ed stèr tranquèll
che prémma o dōpp arivarà al vacén
e a turnarō a dvintèr un vèc’ arzèll.

Canpa cavâl! Mé ai ò deziş che i mèl
a m i chèv vî con l’ ont pió genuén:
un bichîr d vén e un piât ed tajadèl!



Il diavolo matto

“E uno! Diceva quello che castrava i frati
– così deve aver detto un diavolo matto
quel giorno che mise il virus in contatto
col primo in Cina di tutti i contagiati –

e ora frulla per il mondo di gran corsa
attaccandoti ai polmoni di quelli che trovi
e aggrappati come sa fare con gli artigli un gatto
senza lasciarli fino a che non li hai accoppiati!”

E noi per tenere lontano quella cosa terribile
e averla distante un poco dal confine
dobbiamo fare a meno il più possibile

di fare dei gran raduni e piazze piene,
lavarci le mani, e in più è preferibile
avere indosso tutti quanti la mascherina.

È poco, ma una mattina
quel mostro che del male ce ne ha fatto tanto
lo troveremo a terra esanime.

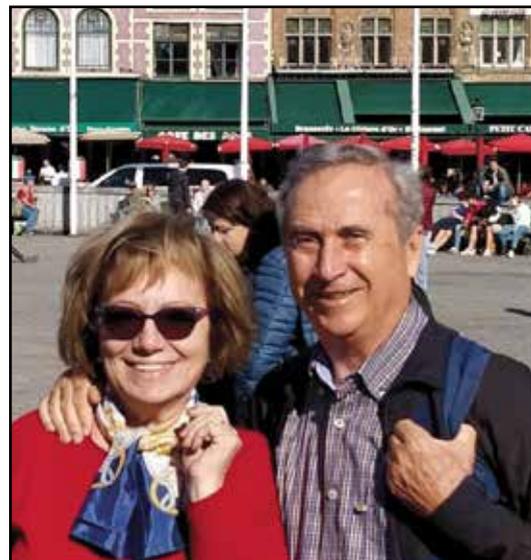
Il vaccino

Da quando il virus nuovo ci fa impazzire
sentò una grande quantità di mali addosso
che inizia alla mattina in tutte le ossa
e le gambe che sono pesanti come se fossero di ferro.

Seduto nel divano aspetto
che mi passi la svogliatezza che ho indosso
e cerco di non lasciarmi andare fin che posso
perché l’ho preso di sicuro come esiste il mare.

Il mio medico ha detto di stare tranquillo
ché prima o dopo arriverà il vaccino
e ridiventerò un vecchio arzillo.

Campa cavallo! Io ho deciso che i mali
me li levo con la medicina più genuina:
un bicchiere di vino e un piatto di tagliatelle!



Alfia Leonardi ed Ezio Scagliarini hanno festeggiato quest’anno, nonostante il lockdown, il **50° anniversario di matrimonio**. Marefosca agura, per tanti anni ancora, serenità, salute e convivialità

UN MONDO DI SOLUZIONI SU MISURA PER TE



MOBILITÀ



CASA



PROTEZIONE



LAVORO



RISPARMIO

AGENZIA DI ASSICURAZIONI GIORGIO CASSANELLI

www.unipolsaicassanelli.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

Corso Italia, 137
Tel 051 821363
info@unipolsaicassanelli.it

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO)

Via Cento, 175/A
Tel 051 6824691
decima@unipolsaicassanelli.it

CREVALCORE (BO)

Via Sbaraglia Levante, 42
Tel 051 6800832
crevalcore@unipolsaicassanelli.it

ZOLA PREDOSA (BO)

Via Roma, 13/B
Tel 051 4119337
info@unipolsaicassanelli.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

È SCOMPARSA UNA FETTA DI BOSCO

Il viale del cimitero di Decima privato dalle due siepi laterali

A cura della Redazione

Una siepe naturale, una siepe campestre, una siepe spontanea o cresciuta spontaneamente sotto gli alberi di un viale, rientrano nella tipologia “naturale” della dotazione verde di un luogo.

Le siepi sono ormai universalmente riconosciute come un utilissimo surrogato del bosco. La siepe è un “bosco lineare”, è una “fetta di bosco”.

Non posso avere boschi ovunque, ma posso compensarne gli indubbi benefici che ne derivano: l'ossigeno, l'assorbimento della CO₂, l'abbattimento delle polveri sottili, l'effetto frangivento, la riduzione dei rumori, l'ombra, la stabilizzazione del microclima locale, la bellezza estetica, le piante, gli animali, le fioriture per le api... e così via... nonché partecipare alla riconoscibilità dei luoghi e a renderli identitari (i panni stesi ad asciugare, le passeggiate, l'andare a trovare i propri cari al cimitero lungo un viale, fiancheggiato da siepi, un cimitero avvolto da una siepe...).

Se ci si sbarazza in poco tempo di una siepe per fare “pulizia” in realtà si sta compiendo un gesto profanatore di tutto quanto è collegato alla siepe, probabilmente ignorandolo o, più spesso, per insensibilità o altri fini. O perché si pensa che, tanto, in poco tempo, ricrescerà... Ma il fattore “tempo” non rientra nelle nostre disponibilità e, per quanto ci si possa credere bravi, anche ripiantando un albero, una siepe, un bosco, solo il tempo lo renderà quello di prima (ma chi può aspettare decenni? Talvolta secoli?).

Il fattore tempo è anche qualcosa da considerare sul piano stagionale: la primavera è un periodo in cui non si interviene nelle siepi: ci sono le fioriture, gli insetti pronubi, la nidificazione degli uccelli è in corso e così la riproduzione di quasi tutte le piante e gli animali, grandi e piccoli.

Eliminare una siepe vuol poi dire cambiare il paesaggio, rendere aperta la visuale (prima rinchiusa in una quinta verde, incanalata in una prospettiva, colorata da fiori o ombreggiata da foglie) su quanto si trova al nostro fianco: se i dintorni meritano, può essere anche una scelta opportuna (l'importante è che

sia una scelta oculata), ma se i dintorni sono campi incolti e distese anonime di granoturco, come nel caso del viale del cimitero di San Matteo della Decima, cosa abbiamo guadagnato tagliando le siepi?

NOTA

Con rammarico segnaliamo che il 16 aprile c.a il nostro Direttore ha chiesto una relazione all'ufficio del “Verde pubblico” del Comune, per avere delucidazioni in merito all'intervento effettuato nel viale del cimitero. A tutt'oggi (25 agosto 2020) non abbiamo ancora ricevuto risposta.



Dall'alto:

Foto 1:- Aprile 2020: il lato sx del viale

Foto 2:- Luglio 2020: il lato dx del viale

Foto 3 - Agosto 2020: il lato dx del viale

LETTERE ALLA REDAZIONE

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

C'è un parco a Decima, situato fra via Bollina Via Barbieri, immerso nel verde con alberi ad alto fusto, due porte per giocare a calcio, un tavolo in cemento per allenarsi a ping-pong, due panchine blu, due cestini per i rifiuti.

Alla data in cui scrivo (27 maggio) l'erba è stata tagliata da poco e il parco sistemato, ma non dappertutto. Come mai?

Un'ampia area è occupata da fitta vegetazione, invasa da arbusti, foglie secche cadute a terra che aspettano di integrarsi-macerandosi- con la madre terra, sterpi rovi, spine, ecc.; il tutto terreno fertile per il soggiorno di bisce e topi, bestiole-specialmente in questi tempi-assai poco rassicuranti... il parco confina con un discreto numero di case dentro le quali vivono persone.

Questa zona, nella parte incolta, non trattata, dovrebbe essere di pertinenza della Coop Costruzioni, il cui ultimo intervento disboscante, sempre ammesso che abbia avuto luogo, si perde forse nella notte dei tempi? Io non lo so. Dico soltanto che l'area pulita e ordinata è bella a vedersi e varrebbe la pena mantenerla fruibile alla gente. Altrimenti, perché mai si fanno le cose?

Giuliana Gherardi

DALLA POLONIA

Richiesta:

Egredi Signori,

Vi scrivo in riferimento al romanzo "Da una a 60 candele" di Floriano Govoni, uscito nel 2017. Il libro di cui si tratta mi è necessario per il terzo capitolo della mia tesi triennale che sto scrivendo presso la Facoltà delle Lingue Moderne all'Università di Adam Mickiewicz a Poznań, in Polonia. L'obiettivo centrale della mia tesi è quello del fenomeno di neodialettalità nell'area bolognese. Come ho già menzionato, vorrei analizzare il romanzo dal punto di vista linguistico, ovvero provare a delineare il modo in cui gli autori contemporanei usano il dialetto nelle loro opere.

Purtroppo, ho incontrato un grande ostacolo. Pur avendo già descritto la situazione linguistica in Italia, non riesco a finire il lavoro per il motivo di indisponibilità del libro di cui si tratta.

L'ho già ordinato da un negozio online, però non l'ho ottenuto, da più di un mese, il mio ordine non è neanche "pronto a spedizione". Il venditore non ha più questo prodotto e, come mi immagino, non riesce a trovarlo. Non ho trovato disponibile questo libro neanche sugli altri siti.

Per questo motivo vorrei chiedere se è possibile ottenere il romanzo direttamente dalla Vostra casa editrice, se non altro nel formato pdf. Posso anche pagare per esso, non c'è nessun problema per me. La cosa più importante è questa: di poter analizzare il testo al più presto possibile, perché non posso aspettare più.

Spero che riusciate ad aiutarmi in questa situazione difficile.

Pertanto Vi porgo i miei più cordiali saluti
Maksymilian Mietła



Tutto il parco dovrebbe essere così

RECENSIONE

Da una a 60 candele: un delicato, incisivo romanzo-memoria di Floriano Govoni Ricordi, atmosfere, "impronte dialettali", vicende autentiche di una famiglia contadina nella prima metà del '900. Le storie della Grande Pianura rivivono attraverso un singolare itinerario narrativo proposto da Floriano Govoni nel volume *Da una a 60 candele*, pubblicato da Marefosca Editore.

Scriva l'autore: "Nella prima metà del XX secolo i grandi sconvolgimenti (fascismo, guerra, nascita della Repubblica) poco incidono sulla secolare way of life di una famiglia contadina. Nei libri di storia non si troveranno mai dei Giovanni, dei Giuseppe o delle Alfonsina Cavicchi, ma le loro vite meritano un romanzo: questo".

Attraverso il racconto corale di una famiglia, Govoni introduce i lettori nel clima e nella "storia popolare" della Terra Emiliana permettendo a tutti (anziani e giovani, protagonisti di quell'epoca e ragazzi di oggi) di rivivere alcuni spaccati di vita e cultura quasi dimenticati con passaggi narrativi delicati, toccanti, commoventi, che invitano a riflettere sulle nostre radici. L'uso sapiente, incisivo, impeccabile del dialetto (bolognese) restituisce il fascino e la forza espressiva di una lingua che ormai pochi conoscono.

Oltre 250 pagine suddivise in 113 paragrafi (CXIII, come li contrassegna l'autore) circoscrivono una "cronaca" avvincente, calda, incalzante che ha sullo sfondo un periodo storico complesso, talvolta difficile, senza dubbio degno di memoria. Le figure dei protagonisti sono messe a fuoco con maestria e, pur nella loro spiccata individualità, rappresentano tutto il mondo che li circonda. Attraverso le piccole, quotidiane, comuni vicende di una famiglia contadina, il romanzo "recupera" le sfumature di un prezioso patrimonio dialettale e soprattutto una memoria culturale che sempre più si sta perdendo. (Franca Silvestri)

Govoni Floriano, *Da una a 60 candele*, Marefosca edizioni, San Matteo della Decima, 2017

Nel prossimo numero di dicembre ritornerà "Accade a Decima" Marzo-Ottobre 2020

2GINFISSI

di Goretti Gabriele

Scegli l'affidabilità

tel. 345 8724535



Via Risorgimento, 40/A - 44042 Cento (FE) - E-mail: info@2ginfissi.it

www.2ginfissi.it



otticavision

San Matteo della Decima (BO)
via Cento 178 - tel: 051 682 6150

